



## IL NUCLEARE È VERDE?

2

di Marco Nori

Sappiamo bene che non tutte le fonti energetiche inquinano allo stesso modo. Molti paesi si stanno impegnando per aumentare la produzione energetica da fonti rinnovabili o "verdi", per quella che viene chiamata transizione ecologica o decarbonizzazione. Ma su quali basi si può parlare di "energia pulita"? Non ci sono dubbi su quelle più ovvie, come l'eolico o il solare, che appartengono anche al gruppo delle "rinnovabili", ma come ci si deve regolare con le energie tradizionali meno inquinanti, seppur non rinnovabili? Ci riferiamo al gas e al nucleare.

## VINTAGE. NOSTALGIA E QUALITÀ

5

di Maria Moreni

Abbigliamento, accessori, mobili, musica, ma anche letteratura, arte, cinema. In ogni settore continua a crescere la nostalgia per il passato come sorta di "antidoto al presente", in cui "la citazione" prende il posto dell'"invenzione". Lo scrive la giornalista Sabina Minardi (Catania, 1970), responsabile delle pagine culturali del noto settimanale italiano "Espresso", nella sua nuova opera editoriale, "Il grande libro del vintage" (Il Saggiatore). L'autrice ci aiuta a capire perché, dal sequel di Indiana Jones al ritorno di vinili e musicassette, più ci proiettiamo nel futuro e più siamo affascinati dal passato, ritrovandoci a indossare panni appena smessi, che rimetteremo domani.

## MERAVIGLIE DELL'ARTE

12

Il m.a.x. museo di Chiasso ripropone per il secondo anno un'iniziativa volta a "offrire" al pubblico un'opera preziosa legata al periodo natalizio: potrà essere ammirata gratuitamente, fino al 9 gennaio 2022, l'Annunciazione di Denys Calvaert (Anversa ca. 1540 - Bologna 1619), detto "Dionisio il Fiammingo". A Torino una mostra fotografica ci racconta la violenza e le sue conseguenze, un invito a riflettere attraverso immagini di grande impatto visivo e psicologico: *Strappi. Tra violenza e indifferenza*, curata da Tiziana Bonomo, resta aperta fino al 16 gennaio 2022. A Ligornetto, in Svizzera, prosegue fino al 13 marzo 2022 la mostra *Poesia del reale*. Vincenzo Vela 1820-1891, organizzata in occasione del bicentenario della nascita dell'artista: circa 360 pezzi ne raccontano la vita, il percorso artistico e l'impegno politico e civile.

## THE QUEST FOR TONEWOOD

Con questo documentario si vive un'avventura emozionante e una fantastica caccia al tesoro che si addentra nel meraviglioso mondo della musica classica. Il film svela l'affascinante mestiere di costruire strumenti. - **Regia:** Hans Lukas Hansen - **Cast:** Gaspar Borchart, Sibylle Fehr-Borchart, Janine Jansen, Bojan Tomić, Eliza Chadwick  
Sono disponibili alcuni biglietti gratuiti. Per informazioni telefonare in segreteria o lasciare un messaggio al numero 044 240 22 40.

## I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

# Oltre le barriere



di Maria Moreni

Comprensione, non compassione. Smuovere, non commuovere. "Sogno un Paese in cui non debba servire il ministero della disabilità". Questi i concetti e le parole, pieni di significato, espressi di recente da Luca Pancalli, presidente del Comitato nazionale paralimpico, durante un collegamento video con la seduta aperta e tematica del Consiglio regionale delle Marche in occasione della "Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità". Come ha

rimarcato, giustamente, lo stesso Pancalli, "sono altrettanto importanti gli altri 364 giorni e tutti siamo chiamati responsabilmente a costruire un Paese più democratico, più civile, a più avanzata cultura". Risulta fondamentale "un'alleanza trasversale tra politica, associazioni, enti attivi nel settore. "Il cammino è ancora lungo e per raggiungere questi obiettivi nessuno si può sottrarre dal rettangolo di gioco per giocare la medesima partita", ha concluso Pancalli. (...)

CONTINUA A PAGINA 3

## SVIZZERA. LA CARICA PIÙ ALTA DELLO STATO È DI ORIGINI ITALIANE

# Ignazio Cassis è il presidente della Confederazione

di C.G.

Sensibile alle minoranze e difensore del plurilinguismo, nato 60 anni fa a Sessa, in Canton Ticino, da genitori italiani - il padre era di Luino in provincia di Varese, la madre di Bergamo -, laureato in Medicina, il consigliere Ignazio Cassis è il nuovo presidente della Svizzera. Il successore di Guy Parmelin ha subito chiarito un punto fondamentale: l'importanza della coesione, elemento cruciale per affrontare il difficile momento segnato

dal Covid-19. "Dobbiamo prevenire i problemi di coesione sociale, molto più profondi di una pandemia. Per questo dobbiamo essere capaci di fare un passo verso gli altri se non vogliamo che le divisioni si allarghino ulteriormente: il nostro Paese non è unito perché abbiamo una lingua e una cultura in comune, ma perché c'è la volontà di esserlo e un comune obiettivo", ha dichiarato (...)

CONTINUA A PAGINA 2

## EDITORIALE

# Una malattia chiamata indifferenza

di Rossana Cacace

Mentre l'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici (Swissmedic) ha approvato la somministrazione del siero contro il coronavirus di Pfizer-BioNTech ai bambini dai cinque agli undici anni (il preparato pediatrico viene somministrato in due dosi a distanza di tre settimane; il dosaggio è inferiore a quello previsto per le persone di età superiore ai dodici anni), i recenti sviluppi della pandemia di Covid-19 in territorio elvetico impensieriscono parecchio.

Gli ospedali stanno raggiungendo il limite della capienza, mentre gli operatori sanitari sono sempre meno sufficienti. Nella Svizzera centrale si è già arrivati al punto che il personale di cura deve decidere chi ricoverare e chi no. Come precisato in una nota dalle direttrici e i direttori della sanità (ZGDK), il criterio di selezione dei pazienti da accettare non si basa sulla vaccinazione: ricevono un posto coloro la cui prognosi per lasciare l'ospedale con la terapia intensiva è buona. Ma, diciamo la verità: essere costretti a scegliere a chi dare un'opportunità di guarigione e a chi no, è qualcosa che dilania l'anima. Immaginate di dover decidere ogni giorno sulla sorte di un essere umano.

Ma davvero tutti ci pensano, provano a immedesimarsi, a mettersi nei panni degli altri? In Italia, dove la situazione pandemica è al momento meno allarmante - ma intanto è stata superata la soglia dei zomila contagi e non succedeva dal 3 aprile, mentre mancano medici e infermieri e il pronto soccorso sono sotto pressione - un uomo di soli 27 anni è stato ritrovato morto di freddo (che gli ha causato un arresto cardio-circolatorio) alla stazione Termini di Roma, dove trovava abitualmente riparo per dormire. Si muore di Covid, si muore per le condizioni atmosferiche troppo rigide, ma quante di queste tragedie potrebbero essere evitate con una maggiore attenzione verso gli altri? Che cosa si può fare? In un clima di generale indifferenza, si può scegliere di fare la differenza.



## LA POLITICA DELL'ENERGIA

## Il nucleare è verde?



di Marco Nori,  
CEO di ISOLFIN

Non si esaurisce il dibattito sull'improvviso rincaro del gas degli ultimi mesi, né si esaurirà presto. Da una parte c'è un effettivo spostamento degli investimenti nelle energie rinnovabili, dall'altro c'è una partita geopolitica serratissima a più livelli: il primo è fra la Russia e l'Europa e il secondo è interno all'Europa stessa, fra gli stati che devono decidere quanto sono disposti a cedere in termini di controllo in cambio di stabilità energetica. Ed è vero anche il contrario, perché se l'Europa ha un unico fornitore di gas, la Russia ha un unico cliente. Ma i conflitti in-

terni in Russia sono molto meno visibili, ovviamente. C'è anche un terzo livello, quello che coinvolge l'America, che vede con grande preoccupazione la dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia. Il recente battibecco sul Nord Stream 2 è la prova più lampante: quando la Germania ritarda la messa in opera dell'infrastruttura, la ritorsione della Russia è diminuire le forniture e gli Stati Uniti fanno pressioni. Questo ci conduce al problema di fondo: l'Europa, e la Svizzera che ne fa parte almeno territorialmente, possiede all'interno dei suoi confini scarse fonti energetiche. E adesso che si sta spostando decisamente sulle rinnovabili, il vecchio continente è ancora

più esposto alla volatilità energetica, perché chi lascia la via vecchia (anche se molto inquinante), per quella nuova (anche se molto pulita), beh, sapete come finisce.

Ed è per questo che si è aperto un nuovo fronte, cioè la definizione di che cosa sia classificabile come "energia pulita". Non ci sono dubbi su quelle più ovvie, come l'eolico o il solare, che appartengono anche al gruppo delle "rinnovabili", ma che fare con le energie tradizionali meno inquinanti, seppur non rinnovabili? Parliamo del gas e del nucleare.

Dieci paesi dell'Unione Europea, capitanati dalla Francia, hanno fatto un appello alla Commissione di Ursula

von der Leyen, perché il nucleare sia incluso nell'insieme di fonti energetiche considerate "pulite". Insieme alla Francia c'è l'Olanda e un blocco di paesi dell'Est che stanno investendo con una prospettiva di lungo periodo nell'atomo. L'argomento di fondo è che l'energia nucleare non ha emissioni nocive e che l'attuale crisi energetica e il recente aumento del prezzo del gas naturale dimostrano che non si può fare a meno di un'energia abbondante e ben pianificabile come il nucleare - il sole e il vento, dicevamo in un altro articolo, non li possiamo prevedere, la fusione dell'atomo sì. E questo protegge dalla volatilità dei prezzi e aiuta l'indipendenza energetica dell'Europa. A resistere a questa visione c'è un gruppo di paesi guidati dalla Germania che insistono sui problemi dello smaltimento delle scorie radioattive e sui rischi nel caso di incidenti come quello di Fukushima, che convinse improvvisamente Angela Merkel a dichiarare l'abbandono del nucleare. A fronte di questo, infatti la Germania ha investito moltissimo sul gas, con la realizzazione del gasdotto Nord Stream. E infatti, nella partita della denominazione "pulita" questi paesi vorrebbero che fosse inserito il gas, che di rinnovabile ha ancora meno che il nucleare.

La Svizzera, che non ha voce in capitolo nella strategia europea, ma che da essa dipende per la fornitura di una parte dei suoi consumi, ha una strate-

gia attendista, o forse si tratta solo e semplicemente di sano pragmatismo elvetico: sul nostro territorio ci sono ancora tre centrali nucleari funzionanti, che nel 2020 hanno fornito la rispettabile cifra di 23 GW. Questi impianti non sono stati smessi, come ha fatto la Germania, ma si è deciso di portarli alla fine del loro ciclo vitale, previsto per il 2034, e di non costruirne altri, mettendo così fine al nucleare svizzero entro quella data in maniera quasi naturale.

E ora arriviamo al vero motivo per cui la classificazione di cosa è energia "verde" è così importante: i soldi europei. Le attività economiche considerate "sostenibili" ricevono finanziamenti statali e investimenti europei speciali. Il timore di tutti i paesi è quello di perdere risorse nel caso di una classificazione "rigida" su nucleare e gas, e perciò fanno lobbying sulla Commissione europea. I paesi che la spunteranno avranno un improvviso vantaggio competitivo vedendosi attribuita l'etichetta di "energia pulita" e i conseguenti ingenti fondi europei.

La previsione più realistica, anzi più Realpolitik, è che si arrivi a un compromesso al ribasso con entrambe le fonti di energia incluse, magari con qualche precisazione, nella classificazione "energia pulita". Se non per il bene dell'ambiente, almeno per le relazioni con la Russia.



Gli esperti dell'AIEA alla centrale nucleare di Fukushima in Giappone.  
© Greg Webb IAEA

## Corriere dell'italianità

Settimanale di lingua italiana in Svizzera  
www.corriereitalianita.ch

## EDITORE

Associazione  
Corriere degli Italiani - Svizzera

## COMITATO DIRETTIVO

Paola Fuso (presidente)  
Roberto Crugnola (vice presidente)  
Manuela Andaloro, Alberto Costa,  
Franco Narducci, Alberto Ferrara

## COMITATO D'ONORE

Alberto Costa (Presidente)  
Alex Berner, Mario Botta,  
Marina Carobbio, Franco Cavalli,  
Maria-Cristina Cedrini

## DIREZIONE REDAZIONE

Rossana Cacace  
redazione@corriereitalianita.ch

## COMITATO DI REDAZIONE

Stefania De Toma, Paola Fuso,  
Franco Narducci, Alessandro Sandrini,  
Antonio Spadacini

## SEGRETERIA / AMMINISTRAZIONE

Daniela Vitti  
segreteria.corriere@swissonline.ch  
Weberstrasse 10, 8004 Zürich  
Tel. 044 240 22 40  
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

## COLLABORATORI

Maria-Vittoria Alfonsi,  
Moreno Bernasconi, Jacopo Buranelli,  
Rosanna Chirichella, Alberto Costa,  
Marina D'Enza, Samantha Iannicello

## ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-  
abbonamenti@corriereitalianita.ch

## DIRETTORE MARKETING

Antonio Campanile  
antonio@campanile.ch  
Tel. 079 405 39 85

## SOCIAL MEDIA MANAGER

Samantha Iannicello

## DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

## STAMPA

Theiler Druck AG  
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau  
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

## URGENZA CLIMA

Dopo Glasgow,  
la Svizzera deve  
accelerare!

di Stefan Salzmann

Grandine e pioggia durante l'estate in Svizzera, caldo in Canada, incendi in Grecia e in Russia, siccità in Iran: il recente rapporto d'agosto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico ha attestato che l'allerta era rossa. Gli specialisti del clima affermano senza giri di parole che l'ampiezza del riscaldamento climatico antropico è senza precedenti da diversi secoli, o addirittura da millenni. La frequenza e l'intensità delle canicole e delle forti precipitazioni, come pure le aridità agricole ed ecologiche, aumenteranno e si associeranno sempre più spesso. I cambiamenti già osservati attualmente si amplificheranno diventando irreversibili. Ogni decimo di grado in più della temperatura media mondiale fa la differenza, in particolare per le persone più povere e più vulnerabili del pianeta.

Confrontando gli obiettivi dell'accordo di Parigi alle promesse fatte, il rapporto d'ottobre del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) ha appurato che gli obiettivi presentati dai diversi Paesi portano il pianeta verso un riscaldamento di 2,7°C. E parallelamente, scrive ancora l'UNEP, mancano sempre delle risorse finanziarie sufficienti per le misure d'adattamento nei Paesi poveri: i bisogni sono fino a dieci volte superiori ai fondi che le nazioni industrializzate, all'origine della crisi, mettono a disposizione.

La volontà c'è, ma nessuno traccia

## la strada da seguire

Sotto questi auspici, gli organizzatori britannici della 26ª Conferenza mondiale sul clima hanno dimostrato tanta buona volontà. Durante la prima settimana d'incontri, sono state annunciate quasi quotidianamente delle nuove iniziative mondiali: l'iniziativa di transizione mondiale dal carbone verso l'energia pulita, l'iniziativa volta a frenare la deforestazione mondiale o ancora quella delle reti verdi (Green Grids Initiative), per non citarne che alcune. L'Agenzia internazionale dell'energia ha calcolato con una certa euforia che questi sforzi potrebbero portare a un riscaldamento planetario di solo 1,8 gradi, nella misura in cui tutte le promesse venissero mantenute. Ed è proprio qui che sta il problema: nessuna di queste iniziative è accompagnata da un piano d'attuazione. I Paesi che prendono questi impegni

sono gli stessi che non sono riusciti a fornire il finanziamento climatico promesso nel 2009 per il 2020. E se delle nazioni come il Brasile firmano l'iniziativa sulla deforestazione, ciò può apparire come un barlume di speranza, ma in termini di Realpolitik, è più probabilmente una condanna a morte per questo piano ambizioso che, come tutti gli altri piani ambiziosi, lascia la sua attuazione alle misure politiche volontarie delle singole nazioni.

## E la Svizzera?

Anche la Svizzera è sotto pressione: dopo che anche il piccolo passo della legge riveduta sul CO2 è stato giudicato troppo grande dalla maggioranza della popolazione nel giugno 2021, la delegazione guidata dall'Ufficio federale dell'ambiente s'è recata a Glasgow senza una base legale concreta. (...)

CONTINUA A PAGINA 13

Ignazio Cassis è il presidente  
della Confederazione

di C.G.

## SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

(...)  
Ignazio Cassis ha percorso tutta la sua carriera politica in seno al partito liberale radicale. Prima è stato deputato al parlamento di Berna, poi dall'ottobre del 2017 fa parte del governo, in qualità di ministro degli Esteri. Cassis - eletto con 156 voti - è il quinto ticinese a diventare presidente della Confederazione. L'ultimo è stato Flavio Cotti, che ha ricoperto la carica per due volte, nel 1991 e nel 1998. Prima di Cotti hanno assunto questa carica Nello Celio nel 1972, Enrico Celio nel 1943 e nel 1948, Giuseppe Motta nel 1915, 1920, 1927, 1932 e nel 1937. Giuseppe Lepori fu vicepresidente nel 1959, ma lasciò il governo alla fine di quell'anno per motivi di salute.



## I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

# Oltre le barriere



di Maria Moreni

### SEGUE DALLA PRIMA PAGINA (...)

In base ai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, circa il 16% della popolazione globale ha una qualche forma di disabilità. Fin dalla metà del XX secolo queste persone e coloro che li rappresentano in varie sedi si battono per un maggiore riconoscimento della loro condizione come aspetto dell'identità, piuttosto che come caratteristica distintiva individuale. Se negli anni Cinquanta il movimento internazionale dall'istituzionalizzazione delle persone con disabilità era rivolto a fornire loro assistenza comunitaria, negli anni Sessanta l'impegno è stato indirizzato al coinvolgimento in ambito sportivo, con i primi Giochi Paralimpici. Negli anni Ottanta e Novanta molti Paesi hanno introdotto leggi che sanciscono l'illegalità dell'atto di discriminare le persone con disabilità. Dopo le Convenzioni sui diritti delle persone con disabilità dell'Onu nel Duemila, nel primo decennio del XXI secolo sono state introdotte misure per aumentare il numero di coloro, tra di essi, che lavorano, per ridurre il divario occupazionale della disabilità. Attualmente il focus, relativamente al tema, è incentrato su sfide, barriere e opportunità per le persone che vivono con disabilità e l'impatto a livello mentale ed emotivo nel contesto di una pandemia globale.

### LA SITUAZIONE ITALIANA

Il 5,2% della popolazione italiana, circa 3,1 milioni di persone, a causa di problemi di salute, è affetto da gravi limitazioni che gli impediscono di svolgere normali attività quotidiane. I più colpiti sono gli anziani: quasi 1 milione e mezzo di ultrasessantacinquenni si trovano in condizione di disabilità e 990.000 di essi sono donne. Il 26,9% di chi fa i conti con queste limitazioni vive da solo, il 26,2% con il coniuge, il 17,3% con il coniuge e figli, il 7,4% con i figli e senza il coniuge, circa il 10% con uno o entrambi i genitori, il restante 12% circa vive in altre tipologie di nucleo familiare. È il quadro che è emerso dal rapporto Istat "Conoscere il mondo della disabilità" 2019 durante un'iniziativa promossa dall'Inail, il Comitato Italiano Paralimpico e l'Istat. Secondo l'indagine, per quanto riguarda la distribuzione geografica della disabilità in Italia, le Isole sono al primo posto con un'incidenza del 6,3% della popolazione contro il 4,8% (il valore più basso) del Nord. Le regioni nelle quali il fenomeno è più diffuso sono Umbria e Sardegna (rispettivamente l'8,7% e il 7,3% della popolazione). L'incidenza più bassa si registra in Veneto, Lombardia e Valle d'Aosta. Sempre nella Penisola, poi, sono circa 2 milioni e 300 mila le fami-

glie nelle quali vive almeno una persona con limitazioni gravi. Per assistere il familiare con disabilità il 32,4% delle famiglie riceve sostegno da reti informali: una percentuale quasi doppia rispetto al totale delle famiglie (16,8%). I gruppi familiari in cui vivono persone con disabilità, inoltre, faticano a conciliare la carriera lavorativa e l'attività di cura: solo il 24,5% ha almeno un componente in una posizione apicale o intermedia nel proprio percorso professionale (nel resto delle famiglie è il 30%); il 28,4% ha un membro che ricopre la posizione di operaio e il 9,6% ha almeno un disoccupato. L'inclusione lavorativa è uno dei temi fondamentali. Come recita l'articolo 1 della Costituzione italiana, la Repubblica è fondata sul lavoro che, oltre a un reddito, dà anche la dignità e trasmette senso di appartenenza a una comunità. Avere un'occupazione aiuta ancora di più un soggetto disabile a rafforzare la sua autonomia, verso un'esistenza più indipendente. Ma la situazione occupazionale dei disabili in Italia è drammatica, come ha spiegato Enrico Seta, presidente dell'Agenzia nazionale disabilità e lavoro (Andel). Ecco le sue dichiarazioni riportate dal "Fattoquotidiano.it": "Basti pensare che su 100 persone di 15-64 anni che, pur avendo limitazioni nelle funzioni motorie e/o sensoriali essenziali nella vita quotidiana oppure disturbi intellettivi o del comportamento, sono comunque abili al lavoro, solo 35,8 sono occupati". Il tasso medio Ue di occupazione delle persone disabili è invece superiore al 50%, quasi 20 punti in più. In Italia ci sono circa un milione di persone disabili disoccupate o in cerca del primo impiego, con scarse probabilità di trovare un posto in tempi ragionevoli, vista anche l'emergenza Covid-19. Ha aggiunto Seta: "Il sistema pubblico di collocamento non riesce a realizzare più di 20-30 mila inserimenti l'anno. La realtà italiana è peggiore di quanto non dica questa differenza poiché è molto alta l'età media delle persone disabili occupate in Italia (59 anni)". A maggio 2021, parlando al Festival del lavoro, è intervenuta la ministra della disabilità Erika Stefani, che ha posto l'accento sulla legge 68/99 sull'inclusione lavorativa: "È importantissima, ma servono dei miglioramenti, dei passaggi ulteriori, a partire dalla creazione della banca dati e abbiamo ancora tanto da fare su questo. In tal senso il nostro rapporto con gli ordini professionali è altrettanto fondamentale e vogliamo dialogare con loro".

### PIÙ INCLUSIONE LAVORATIVA, MA MINORE SODDISFAZIONE IN SVIZZERA

A differenza di quanto accade in Italia, i disabili in Svizzera partecipano in ampia misura al mercato del lavoro, ma la loro qualità di vita è meno buona

rispetto a quella degli altri lavoratori. Sono inoltre più spesso vittime di discriminazione e violenza. Lo ha evidenziato l'Ufficio federale di statistica (UST). Il rilevamento, che si riferisce al 2019, è volto a verificare in quale misura per queste persone siano realizzate le pari opportunità. I portatori di handicap in età lavorativa sono nel complesso ben integrati sul mercato del lavoro, anche quando sono fortemente limitati nelle attività quotidiane. Stando all'UST, il 72% delle persone con disabilità sono professionalmente attivi contro l'87% di quelle senza disabilità. Le donne disabili (68%) partecipano meno al mercato del lavoro rispetto a quelle senza disabilità (83%) e rispetto agli uomini portatori di handicap (78%). Questi ultimi sono a loro volta meno attivi professionalmente rispetto agli uomini senza disabilità (91%). Tuttavia, la quota di persone disabili occupate contente è del 67%, a fronte di un 81% per quelle senza handicap. Le donne con disabilità si dichiarano più spesso soddisfatte delle loro condizioni di impiego rispetto agli uomini portatori di handicap (70% contro 64%), mentre non si riscontrano differenze significative tra la popolazione senza disabilità. Le persone disabili si dicono meno soddisfatte in particolare per quanto riguarda la remunerazione (valori medi di 6,7 contro 7,4 su una scala da 0 a 10) e le condizioni di lavoro (7,7 contro 8,0). Inoltre, sono più spesso esauste dopo il lavoro (4,5 contro 5,4) e hanno quindi meno energia per dedicarsi al tempo libero o per assumere gli obblighi della vita privata. Le persone con handicap sono inoltre più esposte alla violenza e alla discriminazione sul posto di lavoro. Il 4% di loro ha dichiarato di essere stato vittima di discriminazione a causa della propria disabilità. Questo valore raggiunge il 12% tra le persone fortemente limitate nelle attività della vita quotidiana. Nei 12 mesi precedenti l'indagine, il 26% delle persone occupate con disabilità ha dichiarato di aver subito almeno una delle nove forme di discriminazione o di violenza (a causa di età, sesso od origine), violenza verbale o fisica, minacce, intimidazioni/mobbing o molestie sessuali. La rispettiva percentuale tra le persone occupate senza disabilità non supera il 18%. Per quanto riguarda il coinvolgimento - più in senso lato - delle persone con disabilità nel territorio elvetico, va segnalato che l'Ufficio federale della cultura (UFC) ha annunciato di recente che intende rafforzare nei prossimi anni l'inclusione delle persone con disabilità nei suoi musei grazie a partenariati con il Servizio Cultura inclusiva di Pro Infirmis. Tra le strutture chiamate a collaborare si annoverano il museo Vincenzo Vela di Ligonetto, che "ha istituito un partenariato in questo senso già nell'estate del 2019", la Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» di Winterthur (ZH), il museo degli automi musicali di Seewen (SO) e il



museo del convento di St. Georgen di Stein am Rhein (SH). Le misure che hanno introdotto puntano ad adattare ad esempio l'offerta culturale, le offerte di lavoro e l'accesso ai contenuti e agli edifici rimuovendo le barriere architettoniche. Un accento particolare è posto sulla proposta di attività di mediazione inclusive, "uno dei compiti fondamentali dei musei della Confederazione formulati nel messaggio sulla cultura 2021-2024". È prevista anche l'introduzione della cosiddetta "lingua facile" sui siti web dei musei.

### QUESTIONI ANCORA IRRISOLTE

Di recente il Segretario Generale dell'ONU Antonio Guterres ha sottolineato che, per realizzare gli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 è necessario il contributo di tutti, incluse le persone con disabilità che nel mondo complessivamente sono circa 1 miliardo. Oltre all'impegno sul fronte svizzero, va detto che anche in Italia qualcosa negli ultimi tempi si è mosso, per quanto molto resti ancora da fare. Le principali novità realizzate dalla politica tricolore hanno riguardato, per esempio, la creazione con il governo Conte I del ministero delle Disabilità, seppur senza portafoglio e confermato anche dall'esecutivo Draghi. È in via di definizione in parlamento un disegno di legge delega al Governo che il Consiglio dei Ministri ritiene tra le azioni chiave individuate nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) in merito all'esigenza di semplificare l'accesso ai servizi, ai meccanismi di accertamento della disabilità e al potenziamento degli strumenti per la vita indipendente. Dal sito dell'ente pensionistico Inps, inoltre, si può scaricare la tessera gratuita Disability Card, che però non presenta ancora contenuti e servizi agevolati per tutte le persone con disabilità dal 67 al 100%

di invalidità. Resta attuale il tema delle barriere culturali, che in Italia sono ovunque, nelle metropoli così come nei piccoli centri. Ogni Comune, in teoria avrebbe dovuto adottare, entro gli anni '90, un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), ma ciò, ad oggi, non è ancora avvenuto. Due scuole su tre sono tutt'ora inaccessibili agli studenti con disabilità motoria, off limits nel 98% dei casi per quelli con disabilità sensoriali. Da anni, infine, le associazioni si battono per il doveroso riconoscimento formale dei caregivers, la cui figura dovrebbe essere inquadrata con una legge ad hoc come forma di lavoro usurante, secondo quanto propongono le organizzazioni. Spesso, infatti, si tratta di genitori o coniugi di soggetti non autosufficienti costretti a non lavorare per poter assistere i propri cari che hanno bisogno di cure costanti. Altro punto critico è relativo al potenziamento economico del fondo dedicato al cosiddetto tema del "Dopo di noi". Previsto dalla legge n.112/2016, stabilizzato dal 2018, e attualmente intorno ai 70 milioni di euro annui, è uno strumento finanziario volto a disciplinare le misure di assistenza, cura e protezione delle persone con disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare dal momento che sono venuti a mancare entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire adeguato sostegno. Ha detto durante un evento il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella: "Le persone con disabilità rappresentano un giacimento di qualità, energie e risorse di cui il Paese spesso si priva perché non li mette nelle condizioni di esprimerle". Parole da ricordare. Ma, soprattutto, da mettere in pratica. Per il bene loro e per quello di tutti.



## MERCATO DEL VINO

## C'è poco da brindare



di Cristian Repetti

Dopo la grossa crisi provocata dalla pandemia, così come in molte parti del mondo, anche in Italia i produttori di vino devono far fronte all'attuale carenza di bottiglie di vetro. Di recente, per esempio, ha fatto discutere il caso riportato sul "Financial Times", relativo alla distilleria St Augustine, in Florida. Lì l'equivalente di cinquemila casse di vodka, gin, rum e whiskey era parcheggiato in attesa dei contenitori necessari per essere immesso sul mercato. Una problematica simile si riscontra anche nella Penisola tricolore, dove, in aggiunta, in base a quanto segnalato dagli operatori del comparto, si sta facendo fatica anche a reperire le etichette e i tappi di sughero: si tratta di merci che spesso non arrivano a destinazione, intrappolate in navi container ferme nei porti internazionali, ma non solo.

**DIFFICOLTÀ NELLA LOGISTICA, PREZZI IN AUMENTO**

La situazione critica, infatti, dipende da un insieme di fattori concomitanti, tra cui ingorgo nelle catene globali delle forniture, ritardi nella produzione a fronte di una ripresa della domanda, rincaro dei prezzi

delle materie prime a cominciare dall'energia, ma anche costi alle stelle per i noli dei container, difficoltà a trasportare merci via terra, concorrenza sui sistemi di trasporto. Per quanto riguarda il vetro, nello specifico, va poi considerato che, in Occidente, diverse fornaci sono state disincentivate, dal momento che le fornaci sono considerate siti produttivi altamente inquinanti. E ancora. Le impennate fino al 500% dei prezzi del gas stanno mettendo in ginocchio il noto distretto veneziano di Murano, fiore all'occhiello della città lagunare nel mondo. Va considerato che il combustibile è un elemento indispensabile per il settore: ne vengono consumati milioni di metri cubi, perché i forni devono essere sempre accesi 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Tutti questi ostacoli possono comportare ricadute non solo sulla distribuzione, ma anche sulla qualità del vino, come hanno fatto sapere dall'associazione Federvini. Molti produttori, infatti, si vedono costretti ad allungare i tempi di invecchiamento nelle botti di legno o utilizzare contenitori alternativi a quelli in vetro per la fase dell'imbottigliamento. In un modo o nell'altro, il rischio è di avere vini "che sembrano usciti da

una segheria", come ha commentato al sito "Insider Business" Phil Long, proprietario di Longevity Wines a Livermore in California. Lo stesso discorso vale per le aziende vinicole italiane e persino per lo champagne francese. Secondo le previsioni di alcuni esperti del comparto il reparto delle bollicine d'Oltralpe quest'anno potrebbe risultare più che dimezzato, con quasi il 70% di etichette in meno delle grandi maison.

**MERCATO TRICOLORE A DUE VELOCITÀ**

Da una recente indagine di Federvini è emerso che il mondo italiano del vino e degli spirits sta procedendo da tempo a due velocità. Sembra aver vissuto un'accelerazione quella che riguarda il cosiddetto consumo off-trade, che passa principalmente dai supermercati per finire sulle tavole domestiche. Qui il vino è cresciuto del 6,1% nel periodo terminato a settembre rispetto al 2020, con il traino degli spumanti che segnano un +27,5%. L'export è un fattore importante: gli acquisti del prodotto made in Italy sono saliti del 14,7% negli Usa, del 6,1% in Regno Unito, del 9,4% in Germania. Anche gli spirits hanno registrato una forte crescita nel canale off-trade, con un



+8,4% sul 2020. In frenata, invece, pare essere il consumo "fuori casa" che, secondo le previsioni, registrerà un fatturato di 66 miliardi nel 2021, in crescita del 22% sul 2020 ma ancora inferiore di 19 miliardi di euro ottenuti nel 2019. E da questo punto di vista la nuova ondata dei contagi non fa stare certo tranquilli. Ha spiegato la presidente di Federvini, Micaela Pallini, interpellata dal quotidiano italiano "la Repubblica": "Se si ferma di nuovo tutto per compensare i cali non possiamo affidarci alla grande distribuzione, con la quale per altro abbiamo necessità di rivedere i listini perché sono insostenibili. Il turismo è la nostra prima forma di esportazione, questa crisi ha abbattuto la nostra compagnia di bandiera e tutti i collegamenti aerei ne stanno ancora risentendo". Tra l'altro il vino tricolore, primo nel mondo per volumi, presenta ancora un ritardo sulla Francia per quel che riguarda il prezzo: mentre i rossi di Bordeaux escono dai confini francesi a 14 euro al litro, quelli piemontesi non vanno oltre i 9,4 e i toscani faticano ad arrivare a 8. Un problema di non poco conto all'interno di un contesto di rincari generalizzati per le materie prime, come ha segnalato sempre Pallini: "Dal cartone per il packaging, alla carta per le etichette, dalla plastica alle palette di legno per movimentare le merci che sono passate da 8 euro a 30 euro: siamo circondati da aumenti e non è così facile passare alle fasce di prezzo superiori presenti sul mercato in modo da assorbirli. In gran parte se ne stanno facendo carico le aziende, riducendo i margini, ma non può durare all'infinito".

**RINCARI A DUE CIFRE E LISTINI DA RIFARE**

Parallelamente si assiste a un boom di incrementi monetari a doppia cifra, che influiscono nell'ordine del 30% sul prodotto finito. Una "bolletta" supplementare per il settore che supera, complessivamente, 1 miliardo di euro e che costringerà le imprese, entro breve, a rivedere i listini precedentemente accordati con distributori e importatori. A lanciare l'allarme è stata, di recente, l'Unione italiana vini (Uiv). Ha dichiarato il suo segretario generale, Paolo Castelletti: "I costi alle stelle riguardano tutto, dalle materie prime secche

al prodotto, quindi dal vetro alle etichette, dai cartoni alle chiusure delle bottiglie, dai trasporti (con le tariffe per i container che sono lievitato del 400%) all'energia elettrica fino al prezzo medio del vino stesso, che complice una vendemmia a bassi volumi sale in diversi casi a +40% rispetto allo scorso anno". Ha aggiunto il segretario dell'associazione che rappresenta l'85% dell'export italiano del settore: "È evidente che le imprese saranno costrette entro breve a rivedere i listini precedentemente accordati con distributori e importatori. Una partita le cui conseguenze non saranno semplici da gestire, perché rischia di stritolare le aziende più deboli con il pericolo di generare una pericolosa spirale al ribasso. Chiediamo pertanto massima attenzione da parte del Governo nei prossimi provvedimenti di legge di Bilancio e delega fiscale, per assicurare misure di alleviamento dei costi fissi (tassazione sul lavoro ed energia) che possano sostenere il mondo produttivo e non mortificarne la competitività". Si badi bene: da Nord a Sud, il quadro fornito dalle principali aziende socie Uiv si ripete in modo pressoché identico. Daniele Simoni, amministratore delegato di Schenk (50 milioni di bottiglie l'anno), ha spiegato: "Saremo costretti a riconstruire i listini già a partire dall'inizio del prossimo anno: alcune Doc, come il Primitivo di Manduria, si sono apprezzate fino al 50%, il Prosecco del 30%, ma anche in Toscana o in Piemonte i valori sono lievitati". Stessa situazione a Valdobbiadene, nell'azienda Mionetto (quasi 40 milioni di bottiglie annue). Ha detto il consigliere delegato, Alessio del Savio: "Non possiamo pensare di assorbire tutti questi aumenti con le nostre forze - cartone, vetro, capsule ed etichette presentano un conto superiore del 20% - ma oltre alla spesa si sta manifestando un problema non secondario di approvvigionamento". Terra Moretti ha sede a Erbusco, in provincia di Brescia, ma dalla Franciacorta ha allargato il proprio raggio produttivo in 3 regioni e 6 cantine. Ha commentato l'amministratore delegato Massimo Tuzzi: "Solo con i fornitori di vetro l'aumento è segnalato in doppia cifra, ma tutte le componenti sono in rialzo. È chiaro che da gennaio saremo costretti ad aumentare i prezzi, ma il nostro obiettivo è assorbire, per quanto possibile, parte dei surplus: di fronte alle difficoltà del periodo riteniamo giusto che ognuno faccia la propria parte, sia in ambito produttivo che commerciale".



Ob nah oder fern ...

**Kummer**

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.

Umzüge, Waren- und Möbeltransporte  
Eichhölzle 6 · CH-8634 Hombrechtikon  
Tel. 055 244 22 85 · www.kummer-transporte.ch

EFFETTO NOSTALGIA, PUNTANDO SULLA QUALITÀ

# Un futuro vintage



di Maria Moreni

Il "come eravamo" è diventato il "come siamo" sotto i colpi della forza dirompente e attualissima del vintage, "categoria dello spirito del tempo" a cui il volume è dedicato.

## QUALITÀ E RISPARMIO

Nel francese antico vendenge indica la denominazione di vini di annata di particolare pregio, come ricorda l'Enciclopedia Treccani. Etimologicamente, però, la parola «vintage» deriva a sua volta dal latino *vindemia*, composta dai termini *vinum* e *demere*: «levare, raccogliere il vino». Tecnicamente basta una ventina d'anni per rendere un oggetto vintage. Come distinguerlo da qualcosa che è "semplicemente" vecchio? La differenza risiede nella qualità. "E nella capacità che quell'oggetto ha avuto di innovare: di imporsi, cioè, rispetto all'ordinario, come punto di passaggio nel gusto, nello spirito, nelle forme", aggiunge Minardi. Vintage, pertanto, si diventa "per valore, per originalità, per capacità di essere inimitabile, sinonimo di raro e al tempo stesso di irripetibile". Come poi accade sempre in tempo di crisi, dalle automobili ai mobili, il settore dell'usato sta vivendo per forza una grande rinascita: in

momenti di ristrettezze come quelli attuali, ci si disfa di cose non più utili e si compra quello che serve a prezzi ridotti. Secondo una recente ricerca BVA Doxa per il portale Subito.it, in epoca di Covid-19 ben 7 italiani su 10 hanno scelto la compravendita di usato da marzo 2020 all'inverno 2021. Se per molti erano già un'abitudine (39%), gli acquisti di seconda mano sono stati una scelta, se non una vera e propria necessità, durante i lunghi mesi di incertezza della pandemia e ancora oggi, in un periodo storico in cui occorre essere il più possibile cauti a comprare, cogliendo opportunità di risparmio o di guadagno. Nello stesso tempo, si è andata affermando una maggiore consapevolezza del valore delle cose, accanto a una riconsiderazione delle proprie priorità.

## SAPORI, PROFUMI, RICORDI RETRÒ

È comunque uno dei grandi cortocircuiti dell'era contemporanea, quello a cui stiamo assistendo, come ci spiega bene Minardi. "La voce di Orietta Berti che fuoriesce da una cassa bluetooth mentre un barman in gilet e baffi a manubrio serve un Old Fashioned in uno speakeasy inaugurato da poco". Solo un esempio, tra i tanti, per indicare la confusa commistione di im-

magini e oggetti di epoche diverse, stili di vita dimenticati e musica e altri oggetti retrò. Le pastiglie Leone. Le scatoline tonde in latta delle liquirizie Tabù e quelle del Borotalco Roberts, profumata polvere dell'infanzia. I vasetti della mitica colla Coccoina, il cui odore ricorda quello delle mandorle. E ancora. Come dimenticare la cedrata Tassoni, l'aranciata amara Sanpellegrino o il Camparino rosso, nelle bottigliette monodose firmate da Fortunato Depero. Sui social imperversano ricordi e aneddoti legati a quei "gusti di una volta" tra tendenze e mania, risalendo sempre più all'indietro, procedendo a ritroso di decadi in decadi, tra link, immagini, vignette commoventi o scherzose. "Espressioni di un passato in cui rifugiarsi", scrive l'autrice de "Il grande libro del vintage", "ma anche di un'esperienza collettiva, comune e riconoscibile, di uomini, di sigle e di cose". In un momento in cui, peraltro, tutto è già in piena riscoperta, dallo spot Apple del 1997 con il claim «Think Different» e la mela ancora colorata alle sigle di "Sandokan" e di "Orzowei, il figlio della savana", miniserie italo-tedesca tratta dal romanzo del pedagogista Alberto Manzi.

## REVIVAL DI LUSO

Il passato si celebra anche sulle passerelle e torna a essere indossato per le strade con gonne a ruota anni Cinquanta, come quelle che Christian Dior lanciò per la prima volta nel 1947 per suggerire la rinascita post-bellica - abitini bon ton, camicette a pois, ballerine "Madame Repetto" ispirate alla musa Audrey Hepburn, occhiali da gatta alla Brigitte Bardot. Con l'uscita del film House of Gucci, con Lady Gaga nei panni di Patrizia Reggiani, accusata di aver commissionato nel 1995 l'omicidio del marito Maurizio Gucci, della celebre dinastia di moda fiorentina, molte piattaforme digitali di vendita online di capi continuano a fornire pezzi unici anni Settanta e Ottanta, ispirati alla pellicola, agli appassionati che vogliono appenderli nei loro guardaroba di oggi. Oltre a un tripudio di lavorazioni all'uncinetto (il crochet), come quelle che si vedevano fare a nonne e zie durante l'infanzia. Ai Giochi Olimpici di Tokyo 2021, dopo aver incantato tutti sul trampolino, tanto da valergli un oro olimpico, il tuffatore britannico Tom Daley ha regalato una scena memorabile sugli spalti: durante la finale femminile del trampolino da tre metri, il campione, per stemperare la tensione, lavorava a maglia.

## TARGET TRASVERSALI

Un ulteriore aspetto interessante della "vintage-mania" è che sono stati i più giovani a far detonare il fenomeno. Secondo il report "ThredUp", per esempio, negli Stati Uniti il 37% degli esponenti della Generazione Z (sotto i 24 anni) ha comprato o comprerà



HOUSE OF GUCCI Adam Driver e Lady Gaga

entro la fine dell'anno un capo o un accessorio di seconda mano (nel 2017 la percentuale era del 26%). La moda di seconda mano è spesso considerata "altamente instagrammabile", in grado di creare viralità sul web, e molte sono le app che guidano la tendenza e fanno incontrare venditori e acquirenti sul nuovo mercato nato nel web: una facilità di compra/vendita che prima non c'era e che sta trascinando il mercato. Si aggiunga la consapevolezza, che il target più giovane ha ben presente, del valore aggiuntivo della moda usata: ossia la ri-circolazione di un capo, in un'ottica di economia della condivisione anti-spreco che è una esigenza ormai molto radicata in tutti noi. Ci si rinnova il guardaroba con poco e con l'idea di indossare un capo vissuto e con una storia, il che affascina al pari dell'idea di far trovare nuove case alle tue vecchie cose. In Italia, comunque, non sono solo i giovanissimi a comprare i prodotti usati, almeno secondo quanto risulta dalle stime che Vestiaire Collective, piattaforma con 8 milioni di membri in tutto il mondo, realizzate per conto del quotidiano economico "Il Sole 24 Ore". Gli utenti più attivi nella Penisola sul sito francese, fondato nel 2009, sono le donne (75% del totale degli utenti) tra i 25 e i 34 anni, ma la fascia che compra di più va dai 30 ai 45 anni. Usato e vintage sono di grande tendenza, trasversalmente, sia per Boomers, sia per Millennials e ragazzi della Gen Zeta.

## IL VALORE DELL'ESPERIENZA

Dai servizi da tè anni Cinquanta a pizzi, frange e nappine che quasi nessuno, ormai, sa più tessere, fino al remake di un film o di una serie indimenticabili, il gusto per le cose di un tempo, "fatte come una volta", o caratterizzate dalla suggestiva atmosfera d'antan si

è tradotto in una vera e propria invasione commerciale continua e multiforme di oggetti iconici. Sia chiaro: il successo o la resilienza di prodotti rispolverati e riproposti ai consumatori, rinfrescati dell'odore di naftalina, illuminati dai trucchi del marketing contemporaneo, dipendono dall'effettiva qualità degli stessi, come si è visto, ma anche dalla loro capacità di continuare a regalare a chi ne entra in possesso quello che, nonostante la magia dell'interattività del digitale, il web non è stato ancora capace di replicare: il valore dell'esperienza, sia essa fisica o psicologica o caratterizzata da entrambe le componenti. Siamo spinti verso il passato "tra ragioni dell'inconscio, individuali e collettive" - scrive ancora Minardi - e "tentazioni culturali di rilanciare tendenze, estetiche e tecnologiche agendo sulle emozioni del consumatore". Ed è così che il vintage si è fatto largo e si sta davvero affermando come "il più rassicurante antidoto al presente".



## 5 MOSSE FONDAMENTALI

Ecco alcuni consigli per trarre il massimo dagli acquisti di seconda mano e per chi è alle prime armi nel settore (Fonte: Ansa.it).

### Via libera agli accessori

Cominciate a comprare borse, foulard e qualche calzatura. Allenerete l'occhio alla scelta del look più adatto alla vostra personalità.

### Puntate sui capi evergreen

Tubino nero, trench, camicia bianca, un jeans dal taglio anni '90, e ancora un blazer o un maglione in cashmere sono i capi che non possono mancare in nessun guardaroba.

### Attenzione alla scelta della taglia

Nel caso del vintage non è un dettaglio banale: le taglie di venti o trent'anni fa sono molto diverse da quelle proposte al giorno d'oggi dai brand di moda. Nei negozi provate i capi con attenzione. Se acquistate online verificate anche le misure in centimetri che vengono spesso fornite per vita, fianchi e lunghezza maniche o gamba per i pantaloni.

### Personalizzazione e creatività

Può capitare di innamorarsi di un capo vintage che non ci calza proprio a pennello, al quale si sono allentate delle cuciture o manca un bottone. Non rinunciate all'acquisto, ma sistemate in modo creativo, anche con il supporto di una sarta, se non siete molto esperti nel taglio e cucito. Può essere l'occasione per un'ulteriore personalizzazione.

### "Riciclo" ecologico

Definite un budget prima di lanciarsi nello shopping, evitando gli acquisti compulsivi. Il mondo del second hand permette di tornare a casa con qualche capo in più, grazie ai prezzi più contenuti, e di dare una mano all'ambiente: allungare la vita di una giacca o di un pantalone evita che si trasformino in rifiuti, spesso difficilmente smaltibili.



# Il conflitto russo-ucraino e l'inerzia dell'UE



Vladimir Putin

di Paola Fuso

Il conflitto russo-ucraino è una guerra in atto tra Russia ed Ucraina, iniziata nel febbraio del 2014. Il conflitto è concentrato nelle regioni della Crimea e del Donbass, regioni appartenenti all'Ucraina, ma il cui possesso è contestato dalla Federazione Russa.

## Storia del conflitto

Il fatto è che, pur essendo diventata indipendente dal 1991, l'ex repubblica sovietica dell'Ucraina è sempre stata percepita dalla Russia come parte della propria sfera di influenza. In particolare, la paura più gran-

de per la Russia era quella che l'Ucraina diventasse parte della NATO, il che avrebbe posto una potenza "controllata" dagli Stati Uniti proprio ai confini nazionali della Russia.

Identificato il motivo dell'attrito, possiamo collocare l'origine nel 2008, anno in cui si tenne il "Vertice di Bucarest". Un incontro al quale l'allora presidente americano George W. Bush arrivò con l'intenzione di tendere una mano alle due ex repubbliche sovietiche di Georgia e Ucraina per favorire la loro adesione alla Nato. Di fronte alla contrarietà di buona parte dell'Europa occidentale gli Stati Uniti ripiegarono sulla "politica della porta aperta": la promessa che prima o poi i due stati sarebbero potuti entrare nell'Alleanza, senza tuttavia specificare come e quando e quindi creando aspettative che non sono state soddisfatte e paure esagerate.

Forse sarebbe stato meglio trovare altri modi per sostenere la Georgia e l'Ucraina, ma di certo escludere Kiev dalla Nato, come vorrebbe Putin, non è accettabile.

Parimenti fu proprio la politica americana della porta aperta a innescare le mosse approntate dal Cremlino e tutte finalizzate a impedire l'ingresso dell'Ucraina nella Nato.

Da allora, fino all'ufficializzazione della guerra nel 2014, le frizioni tra l'Ucraina e l'ex Madre Patria non sono mai mancate. A cominciare dall'arsenale nucleare ucraino che la nazione si era accordata di abbandonare a patto che la Russia (e altri

firmatari) si fosse impegnata a non utilizzare la propria forza militare contro l'Ucraina. Fino all'uso del porto ucraino di Sebastopoli da parte della flotta russa del Mar Nero, in condivisione con la marina ucraina.

## Il conflitto nel 2021

Il 2021 ha visto l'inasprirsi del conflitto proprio nella regione del Donbass, definito da Putin "un vero e proprio genocidio".

L'escalation delle ultime settimane alla frontiera contesa tra Mosca e Kiev - oggetto di una telefonata tra Biden e Putin - non è ancora scongiurata. E anzi il leader americano e i partner europei hanno minacciato "sanzioni senza precedenti" nei confronti di Mosca in caso di aggressione. A scatenare la crisi sono stati rapporti della CIA (intelligence americana) secondo cui la Russia starebbe ammassando truppe lungo la frontiera con l'Ucraina, per sferrare un'invasione a gennaio 2022, forte dell'impiego di 175mila militari.

Una serie di rilevamenti e foto satellitari attesterebbero la presenza di 50 battaglioni a ridosso del confine, a cui si sarebbero recentemente aggiunti carri armati ed artiglieria pesante. Una crisi non troppo diversa da quella dell'aprile 2021 e all'origine della quale ci sono come sempre i timori da parte di Mosca di un allargamento della Nato ad est.

Timori fondati visto che Biden ha ribadito al presidente ucraino Zelensky l'intenzione degli Stati Uniti di sostenere l'aspirazione di Kiev a diventare membro della Nato,

suggerendogli, però al contempo, di cedere alla Russia parte delle aree del Donbass (già in mano ai separatisti).

## La regione del Donbass è una polveriera

Se da un lato Putin definisce "isteria dell'Occidente" i timori di una invasione imminente, è evidente che Mosca è irritata per lo stallo nell'attuazione degli Accordi di Minsk e non tollera la presenza di infrastrutture militari della Nato e le esercitazioni che le forze armate occidentali svolgono nel Mar Nero. Per questo, secondo alcuni analisti, quello in atto dalla Crimea alla Bielorussia, passando per il Donbass, non sarebbe altro che una mossa per mostrare i muscoli all'Occidente affinché interrompa la propria espansione verso i paesi del vecchio Patto di Varsavia. E non è detto che la tattica russa non funzioni visto che molti Paesi occidentali dipendono da Mosca per gran parte delle loro forniture di energia. Senza contare che l'Ucraina può

diventare non più strategica per la Nato: dopo la recente firma del Trattato di integrazione tra Russia e Bielorussia, il paese è ormai quasi circondato da confini controllati da Mosca, o suoi satelliti: la Bielorussia a nord, la Russia a est e a sud fino alla Crimea occupata e alla regione separatista della Transnistria in Moldavia.

Tradotto in termini militari significa che Kiev non può respingere un attacco russo e, alla luce degli interessi in gioco, è rischioso per l'Ucraina puntare sugli aiuti occidentali.

Quello che preoccupa dal nostro punto di vista è il ruolo o meglio l'assenza di ruolo dell'UE. Nonostante Bruxelles sostenga gli sforzi di riforma ucraini e la Germania e la Francia ricoprano un ruolo importante nei colloqui di pace, la scena è ancora divisa tra USA e Russia come dimostra la telefonata tra i due presidenti. Peccato che in caso di conflitto sarà l'UE a subirne le conseguenze maggiori in termini umani ed economici...



Militari russi

ticino**WEB**

La Web Agency per gli Italiani all'Estero



## Siti Internet

Vuoi portare online il tuo business? Aprire un eCommerce? Fare un restyling del tuo sito web?



## Gestionali Aziendali

Hai bisogno di un software per gestire la tua azienda? Dalla fatturazione, alle offerte, preventivi oppure capitolati?



## Campagne Google

Fatti trovare sulla prima pagina di Google da SUBITO!



## Campagne Social

Ottieni nuovi clienti attraverso una gestione professionale dei tuoi social.

Chiamata: +41 079 860 69 82 | [ticinoweb.tech](http://ticinoweb.tech)



info@ticinoweb.net | [ticinoweb.tech](http://ticinoweb.tech) | via S. Balestra 6, Locarno (CH)

## IMPIEGATE DOMESTICHE IN EL SALVADOR

# La lotta a favore di un lavoro dignitoso continua



**Completamente dimenticate. Di chi stiamo parlando? Delle innumerevoli impiegate domestiche in El Salvador che durante la pandemia hanno perso il lavoro o hanno subito ancora più sfruttamenti. Brücke · Le pont, l'opera caritatevole di Syna, le aiuta nella loro lotta per più diritti.**

Per combattere il Coronavirus, El Salvador aveva imposto un lockdown di 100 giorni. Nessuno poteva lasciare la propria abitazione senza un valido motivo, nemmeno le circa 100.000 impiegate domestiche del Paese. Dovevano scegliere tra vivere con i loro datori di lavoro per diversi mesi

o rimanere a casa senza occupazione e senza stipendio. Chi è rimasto sul posto di lavoro non poteva più vedere la propria famiglia e doveva prestare servizio a condizioni ancora più precarie. Alcune sono state costrette a lavorare cinque settimane di seguito, senza mai un giorno libero a propria disposizione. I mezzi di protezione dovevano pagarli di tasca propria, da un salario che già non basta per vivere.

**Protezione giuridica insufficiente**  
Le impiegate domestiche in El Salvador non sono sufficientemente tutelate dalla legge. La cosa più grave è che non esistono normative che

sanciscano tempi di lavoro massimi e salari minimi legali. Giornate lavorative di 15 ore sono all'ordine del giorno. In media queste donne guadagnano meno di 150 franchi mensili. Per l'affiliazione all'assicurazione sociale statale lo stipendio non basta, servirebbero almeno 220 franchi al mese. La maggior parte di loro non ha accesso all'assicurazione malattia e non percepisce alcuna rendita di vecchiaia. Il salario spesso non basta nemmeno per il sostentamento della famiglia: secondo l'ufficio di statistica sono necessari 180 franchi al mese. Molte di queste impiegate sono inoltre in balia di atti di violenza o di aggressioni sessuali. Visto che molte donne vivono in povertà e dispongono di una scarsa educazione scolastica, per sbarcare il lunario non hanno altra scelta che lavorare come impiegate domestiche e guadagnare così per lo meno un piccolo reddito.

### Rendere visibile il lavoro

Con il lockdown, il governo aveva annunciato lo stanziamento di sussidi per le famiglie che avevano perso il proprio reddito. Tuttavia, molte di queste impiegate domestiche non li hanno mai ricevuti. Brücke · Le pont è intervenuta, concedendo aiuti immediati. E anche a livello sindacale il lavoro continua: in collaborazione con il sindacato delle impiegate domestiche Simuthres, Brücke · Le pont si batte per migliorare le condizioni di lavoro e la situazione legale di queste donne.

Fabienne Jacomet,  
Brücke · Le pont

## RISTORAZIONE

# Il caffè al bar aumenta di prezzo, i ristoratori si sentono a rischio

(ats) Il prezzo del caffè al bar è aumentato quest'anno a livello svizzero, anche sulla scia della pandemia, e nel 2022 il rincaro potrebbe essere ancora maggiore: lo afferma CafetierSuisse, l'associazione dei ristoratori del ramo, che vede il settore alla prese con il secondo inverno ritenuto a rischio di esistenza. "Il rincaro di quest'anno è certamente anche una conseguenza della pandemia di coronavirus", spiega il presidente dell'organismo Hans-Petter Oetli, citato in un comunicato in occasione della conferenza stampa annuale. "La crisi prosegue e altri fattori di costo stanno crescendo, quindi potranno essere necessari aumenti di prezzo più significativi per compensare il calo delle vendite e per costituire delle riserve". Stando alle analisi dell'associazione nella Svizzera tedesca il Café crème (caffè lungo), la bevanda calda più gettonata nei ritrovi pubblici, costava quest'anno in media 4,30 franchi, vale a dire 5 centesimi (+1,2%) più che del 2020. Il prezzo si conferma così di nuovo in aumento dopo aver subito nel 2019 un lieve calo (-3 centesimi) che aveva costituito il primo arretramento nella storia dei rilevamenti, che allora comprendevano 32 anni consecutivi. Lo scarto registrato fra i singoli punti vendita è comunque notevole e va - sempre per il Café crème - da 3,00 a 6,00 franchi.

Questo differenziale è riscontrabile sia nell'insieme della Svizzera tedesca (non sono state considerate altre regioni linguistiche, ad eccezione della parte francofona del canton Berna), sia per esempio in una realtà più ristretta quale la città di Zurigo. A titolo di confronto, il costo dell'espresso nell'intera Svizzera, secondo i rilevamenti

dell'Ufficio federale di statistica, era di 4,25 franchi nel 2021 (fino ad ottobre), contro i 4,24 franchi del 2020 e i 4,22 franchi del 2019.

Va peraltro anche rilevato che CafetierSuisse non avanza alcuna raccomandazione di prezzo. Le tariffe sono fissate a discrezione dei singoli ritrovi: vengono presi in considerazione la situazione a livello di concorrenza, il tipo di locale pubblico e la sua ubicazione.

Nel 2022 peserà fra l'altro anche l'aumento dello 0,2% dei salari minimi concordati nel ramo. Tuttavia, lo sviluppo degli affari sarà di nuovo principalmente influenzato dagli effetti delle misure contro la pandemia e dei relativi aiuti pubblici.

CafetierSuisse prende atto con favore dell'azione moderata del Consiglio federale sul fronte delle restrizioni anti-Covid.

Tuttavia, il settore è stato colpito duramente dalla stretta attuale, motivo per cui viene considerato necessario trovare rapidamente nuove soluzioni di compensazione ed estendere i sostegni. Concretamente l'associazione chiede fra l'altro una nuova normativa sui casi di rigore per compensare le perdite di fatturato, un'estensione della procedura semplificata per le indennità di lavoro ridotto e la sospensione degli ammortamenti dei crediti Covid.

**Agli svizzeri bere il caffè comunque piace:** con 1070 tazze per persona all'anno nel 2020 sono rimasti fra i primi consumatori a livello mondiale. Stando a CafetierSuisse l'intero settore - dal commercio al consumo, passando dalle macchine, ecc - genera 5 miliardi di franchi annui, cioè un po' meno dell'1% del prodotto interno lordo del paese.

## Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 1, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel	061 227 97 30	basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo/	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers	026 494 50 40	tafers@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne	026 409 78 20	fribourg@syna.ch
	Route de Riaz 8-10, 1630 Bulle	026 919 59 09	bulle@syna.ch
	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1, 7503 Samedan	081 833 00 86	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 1, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo/	Langgasse 11, 9008 St. Gallen	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	rapperswil@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4500 Solothurn	032 622 24 54	solothurn@syna.ch
	Römerstrasse 7, 4601 Olten	062 296 54 50	olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6130 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6160 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	079 660 83 08	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
	Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach		zurich@syna.ch
	Setzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	-	zurich@syna.ch
OCSI Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60.000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

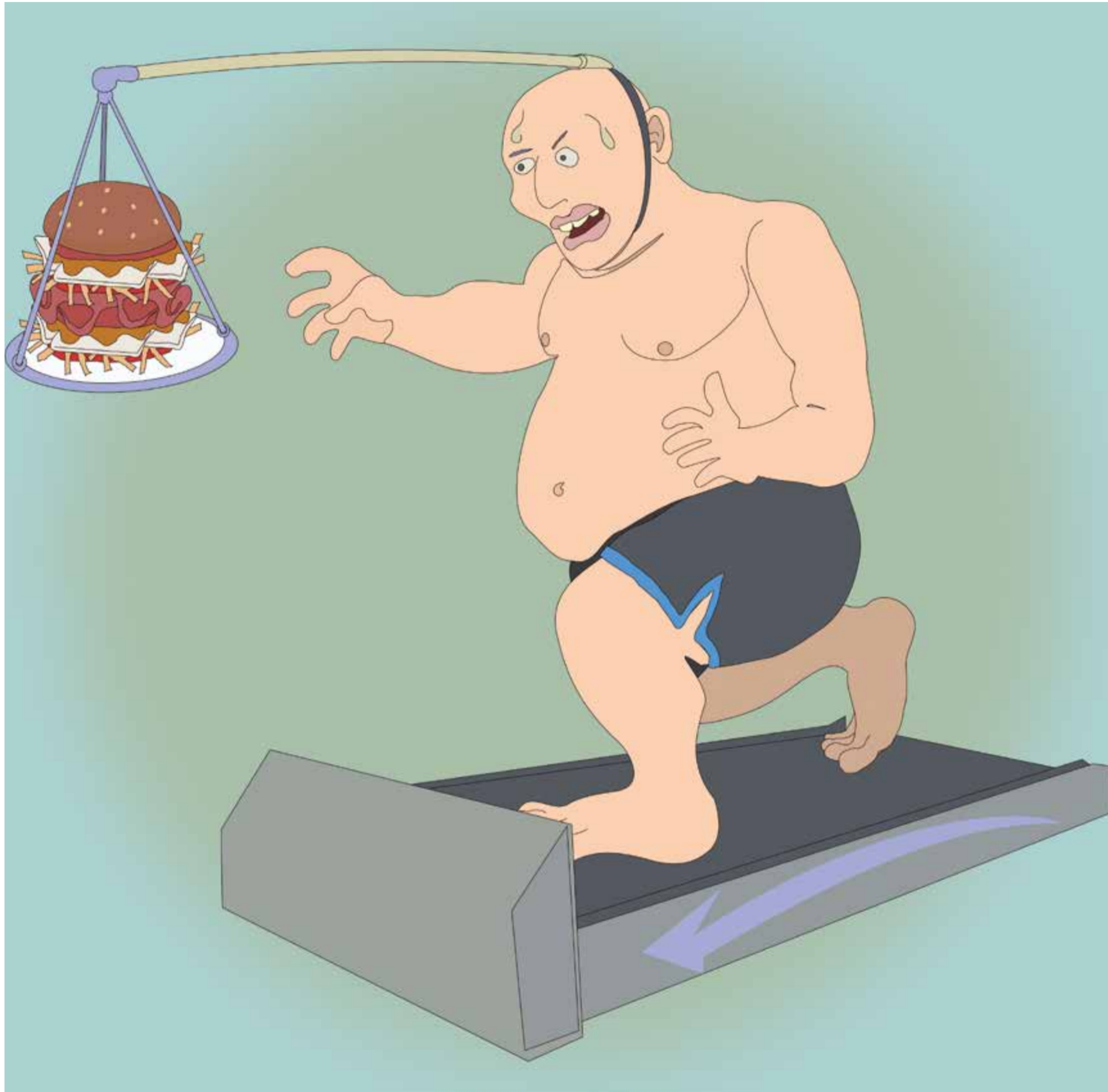
Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

## IL COLESTEROLO

## Un grasso fondamentale, ma...



di Maria Moreni

Il Natale è alle porte. Le Feste, si sa, portano sempre qualche strappo alla regola e qualche trasgressione in più sul fronte dell'alimentazione e della salute. Ma certe sregolatezze possono costare care, oltre che alla linea, anche all'equilibrio che va mantenuto tra colesterolo buono e cattivo. Uno studio condotto dall'Università di Copenaghen, pubblicato sulla rivista specializzata "Atherosclerosis", ha mostrato che dopo il periodo natalizio nove persone su dieci hanno livelli di colesterolo superiori del 20% rispetto all'estate. Le grandi abbuffate ricche di cibi grassi, infatti, aumenterebbero in media di sei volte il livello di colesterolo del sangue. L'innalzamento di quest'ultimo durante e dopo le feste è un rischio soprattutto per chi già soffre di colesterolo alto, in quanto costituisce uno dei fattori principali di rischio per le malattie cardiache: può portare alla formazione di placche arteriosclerotiche, ovvero dei depositi di grasso nei vasi sanguigni, in grado di compromettere il flusso del sangue, incrementando le probabilità di infarto e ictus. Con il risultato che molte persone devono poi correre drasticamente ai ripari all'inizio del nuovo anno. Meglio giocare d'anticipo!

## CHE COS'È?

Innanzitutto, che cos'è il colesterolo? Viene definito uno sterolo, ovve-

ro una molecola molto importante nella vita degli animali e per l'organismo umano. In quantità fisiologiche, infatti, è una componente fondamentale della membrana delle cellule, presente nel sangue e in tutti i tessuti. Se i suoi livelli sono troppo alti, tuttavia, possono formarsi depositi di grasso nei vasi sanguigni che ostruiscono il passaggio del sangue stesso, aumentando il rischio di malattie cardiocircolatorie. In gran parte viene prodotto dall'organismo, mentre in minima parte viene introdotto con la dieta. Le funzioni del colesterolo sono numerose e differenti. Questo grasso costituisce la sostanza base per la sintesi di alcuni ormoni, tra cui androgeni maschili ed estrogeni femminili. Contribuisce, inoltre, a costituire gli ormoni prodotti dalla ghiandola surrenale, tra i quali cortisolo, aldosterone, cortisone. Quello prodotto nel fegato è utilizzato per produrre la bile, che serve a emulsionare i lipidi alimentari per digerirli correttamente e renderli assorbibili dall'intestino tenue. Tramite la luce solare, il colesterolo aiuta a sintetizzare la vitamina D, che serve ad assorbire il calcio e a rinforzare le ossa. Protegge e nutre le membrane cellulari, inserendosi tra i due strati di fosfolipidi che le costituiscono, migliorando, pertanto, la stabilità e la flessibilità delle cellule.

Aggregandosi con alcune proteine della membrana plasmatica, forma vescicole che portano il loro conte-

nuto ai vari organuli all'interno di ciascuna cellula.

## A BASSA E AD ALTA DENSITÀ

Una volta che è transitato dal fegato in seguito all'assimilazione dei cibi o è stato prodotto nella ghiandola epatica, il colesterolo viene distribuito ai tessuti attraverso la circolazione del sangue. Dal momento che è insolubile come tutti i lipidi, ovvero non si scioglie in acqua, questo grasso deve essere legato a veicoli, detti carrier, particolari molecole che ne consentono il trasporto. Si tratta delle lipoproteine, di cui si riconoscono due tipi in particolare: quelle a bassa densità e quelle ad alta densità. Le lipoproteine a bassa densità o LDL (Low Density Lipoprotein), note anche come colesterolo "cattivo", trasportano l'eccesso di colesterolo dal fegato alle arterie e lo rilasciano nei vasi, finendo per indurirne e ispessirne le pareti, secondo un meccanismo che, nei casi più gravi, potrebbe innescare il processo di aterosclerosi. Le lipoproteine ad alta densità o HDL (High Density Lipoprotein), conosciute come colesterolo "buono", favoriscono invece la rimozione del colesterolo dal sangue, il suo riciclo e la sua eliminazione attraverso i sali biliari, proteggendo il cuore e i vasi sanguigni. Il colesterolo totale che si misura nel sangue è la somma dell'uno e dell'altro. Il colesterolo alto può essere diagnosticato solo attraverso un esame del sangue. Sarà in que-

sto modo possibile dosare i livelli di colesterolo totale, colesterolo LDL e colesterolo HDL. I valori sono espressi in milligrammi per decilitro (mg/dl) e sono associati a gradi differenti di rischio cardiovascolare. È bene che siano riscontrati livelli

bassi di colesterolo totale e di colesterolo LDL, mentre sono auspicabili livelli alti di colesterolo HDL. Si parla di ipercolesterolemia quando il valore del colesterolo totale nel sangue è superiore ai 240 milligrammi per decilitro. Solo in alcuni casi è necessario ricorrere a un trattamento farmacologico, che solitamente prevede la somministrazione di statine, in grado di bloccare la produzione di colesterolo LDL, di sequestranti della bile o di niacina (o acido nicotinico).

## LE MOSSE SBAGLIATE E QUELLE GIUSTE

Sovrappeso, obesità, un'alimentazione poco sana – proprio come quella che può capitare di avere nei giorni delle Feste natalizie – il fumo, che a lungo andare danneggia i vasi sanguigni e accelera il processo di indurimento delle arterie, la sedentarietà. Sono alcune delle principali condizioni associate allo sviluppo di un colesterolo alto. Certe malattie metaboliche come il diabete, inoltre, sono spesso associate a ipercolesterolemia.

Ci sono individui geneticamente predisposti a sviluppare l'ipercolesterolemia: è una condizione nota come "ipercolesterolemia ereditaria o familiare" ed è associata a una serie di mutazioni genetiche. Prima e durante i giorni di festa, al netto di pranzi e cenoni nelle ricorrenze principali, cerchiamo di seguire una dieta ricca di verdura e frutta fresche, fibre integrali, pesce azzurro, olio di oliva extravergine usato a crudo, noci e mandorle. In generale è opportuno limitare i grassi saturi presenti in carni rosse, insaccati, latticini, lardo, strutto.

Evitiamo il più possibile i fritti, preferendo cotture leggere al forno, al vapore, alla griglia. Proviamo ad avere qualche accortezza in più nella preparazione delle ricette, soprattutto di quelle più tradizionali e cariche di carboidrati e lipidi: i formaggi stagionati possono essere sostituiti, dove possibile, con quelli freschi a basso contenuto di grassi, per esempio con una ricotta, meglio ancora se delattosata. L'attività fisica moderata (a cui dedicare almeno 150 minuti alla settimana, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità) è uno dei metodi migliori per mantenere i valori di colesterolo nei giusti parametri, tenendoli in equilibrio. La tipologia di esercizio più efficace è quello aerobico, come per esempio il nuoto, la corsa o il ciclismo (30 minuti per sessione, 5 volte alla settimana). Fondamentale è cercare di svolgere queste attività senza mai far aumentare troppo la frequenza cardiaca. Ma in generale è utile anche una passeggiata subito dopo i pasti, per facilitare la digestione e accelerare il metabolismo, così come ballare, dedicarsi ai lavori domestici o al giardinaggio, tutte attività che non richiedono sforzi eccessivi.





LINGUA DI CULTURA, CREATIVITÀ, IMPRESA

# L'italiano del futuro dà fiducia, ma richiede investimenti



Il Segretario generale della Società Dante Alighieri, Alessandro Masi, ha commentato su "Avvenire" i dati degli Stati generali della lingua italiana nel mondo, chiedendosi quale sarà il suo futuro. Nel mondo l'italiano è studiato da oltre 2 milioni di persone, ma c'è da dire che va promosso di più. Di seguito vi proponiamo l'articolo completo.

LINGUA DI CULTURA, IL FUTURO DELL'ITALIANO NEL MONDO

di Alessandro Masi (Segretario Generale Società Dante Alighieri)

Caro direttore, tutto nasce da un'affermazione di Umberto Eco del 2015 all'apertura dell'Expo di Milano, quando l'illustre intellettuale interrogandosi sul futuro della nostra lingua, parlava dell'italiano medio, quello dei social, quello che avrebbero parlato le generazioni future, i frequentatori di Facebook o Instagram.

Questo in Italia, ma all'estero? Quale sarà l'italiano di domani nel mondo, quello che milioni di stranieri studieranno per necessità o per diletto? Per rispondere a questa domanda - 'Avvenire' ne ha già dato conto - autorevoli studiosi, manager, esperti di settore, giornalisti, comunicatori e specialisti della scienza linguistica si sono riuniti lo scorso lunedì intorno al grande tavolo delle conferenze internazionali della Farnesina in occasione della

terza edizione degli 'Stati Generali della Lingua e della Creatività italiana nel mondo'.

Nei saluti d'apertura, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto appello alla forza trainante della nostra cultura quale volano fondamentale per un'azione più incisiva nelle politiche di diffusione dell'italiano nel mondo. «Non più solo lingua - ha detto Mattarella - ma anche creatività e impresa», figlie legittime di una tradizione «italica» (concetto tanto caro a Piero Bassetti) che nel corso di più di un millennio ha fatto del nostro Paese non un'espressione geografica, come asseriva ironicamente il principe austriaco Klemens Von Metternich, ma un sistema complesso di valori connessi secondo una scala che va dall'arte alla cucina.

Cosa vuol dire dunque parlare oggi di lingua italiana nel contesto di una globalizzazione avanzante e soprattutto di una pandemia, quella da Covid-19, che da due anni ci perseguita e ha sopravanzato le cronache di tutto il mondo? Proviamo a snocciolare qualche dato fornito dagli uffici della Farnesina. Si tratta di numeri importanti che sfiorano gli oltre 2 milioni di studenti impegnati nei corsi organizzati dagli 84 Istituti Italiani di Cultura (68.850 studenti) e dalle 8 Scuole statali all'estero, le 42 paritarie, le 72 sezioni di italiano dislocate presso le scuole straniere, le 10 sezioni

in quelle europee (33.000 studenti), senza contare quelli organizzati dai Comitati della Società Dante Alighieri (57.018 studenti)

## INIZIATIVE

# A Milano arrivano i cani anti-covid in grado di individuare i positivi



Berla

di Giorgia Piccolella

Cani che grazie al loro fiuto eccezionale riescono a intercettare i pazienti affetti da covid: non è la scena di un film di fantascienza ma il risultato di una sperimentazione iniziata ad aprile e ancora in corso tra l'Università degli Studi di Milano e il Centro cinofili dell'Arma dei Carabinieri. L'iniziativa è partita dal servizio veterinario del Comando interregionale carabinieri Pastrengo a Milano in collaborazione con la professoressa Maria Rita Gismondo, Direttore Responsabile del repar-

che con i loro 400 Comitati coprono un'area d'interesse pressoché globale. Il resto lo fa il privato.

Divisa per spicchi, la percentuale geografica è questa: il 41% della richiesta di studio proverrebbe dall'Unione Europea, a cui farebbe seguito l'America del Nord e del Sud con il 21%, poi l'Asia e l'Oceania con il 19%, il Mediterraneo con il 9%, l'Europa non Ue con il 9% e infine, fanalino di coda, l'Africa con il solo 1%. E le cifre di questo impegno? 2.500.000 euro vanno a 264 contributi alle università straniere di 71 Paesi, 5.500.000 a mille studenti di 95 Paesi coinvolti, 523.879 euro per

il sostegno alla traduzione di libri italiani, 119.254 euro di investimenti annui per materiale per scuole straniere, 130.000 euro per acquisto libri e altri spiccioli al resto, per un totale di 8.773.133.

Troppo o troppo poco? Il solo British Council ha oltre 130 miliardi di sterline ogni anno per l'anglofonia, poco meno hanno la Germania e la Francia per loro istituti, seguiti dalla Spagna con i 70 milioni di euro elargiti al Cervantes e il Portogallo con il dignitoso Camoes a 16 milioni.

I sostegni del Pnrr permetteranno certamente di affrontare le sfide del futuro con più serenità, ma occorre analizzare, studiare, calcolare le mosse per non perdere quei risultati raggiunti negli ultimi anni con il podio conquistato ai primi posti tra le lingue più studiate nel mondo.

Non una lingua 'per gli affari' come l'inglese o 'veicolare' come lo spagnolo o il mandarino, o figlia della storia 'coloniale' come sono quelle francese e portoghese, ma una lingua 'di cultura', espressione di un patrimonio e retaggio secolare di una tradizione fatta di arte, musica, letteratura, canto, paesaggio e cucina. Quale sarà dunque il futuro della nostra lingua?





La rubrica della Previdenza Sociale  
a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera  
Roberto Crugnola  
Feldstrasse 130  
8004 Zurigo  
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera  
Valeria Angrisani  
Rue Centrale 12, 1001 Losanna  
Telefono 021 320 01 11

# Italia: nuovo assegno unico per figli



Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto che prevede l'introduzione dell'assegno unico e universale in favore dei figli. La nuova misura entrerà in vigore dal 1° marzo 2022. L'assegno consiste in un beneficio economico erogato mensilmente per il periodo compreso tra il mese di marzo di ciascun anno e il mese di febbraio dell'anno successivo, ai nuclei familiari in cui sono presenti figli a carico entro determinati limiti di età, sulla base della situazione economica del nucleo fotografata dall'ISEE in corso di validità. Per il primo anno di applicazione, quindi, l'assegno sarà corrisposto dal 1° marzo 2022 al 28 febbraio 2023. L'assegno è riconosciuto ai nuclei familiari:

- per ogni figlio minore a carico e, per i nuovi nati, già a partire dal settimo mese di gravidanza;
- per ciascun figlio maggiorenne a carico, o un corso di laurea;
- per ciascun figlio maggiorenne a carico, o un corso di laurea;
  - frequenti un corso di formazione scolastica o professionale, o un corso di laurea;
  - svolga un tirocinio o un'attività lavorativa e possieda un reddito complessivo inferiore a 8.000 euro annui;
  - sia registrato come disoccupato e in cerca di lavoro presso i servizi pubblici per l'impiego;
  - svolga il servizio civile universale;
- per ciascun figlio con disabilità a ca-

rico, senza limiti di età.

Per ricevere la nuova misura, il richiedente, genitore o esercente la responsabilità genitoriale, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata del beneficio, deve essere:

- cittadino italiano o di uno Stato UE, o un suo familiare, titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea in possesso del permesso di soggiorno per lungo periodo o titolare di permesso unico di lavoro per svolgere attività di lavoro per un periodo superiore a 6 mesi o titolare di permesso di soggiorno per motivi di ricerca autorizzato a soggiornare in Italia per un periodo superiore a 6 mesi;
- soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia;
- residente e domiciliato in Italia;
- residente o esser stato residente in Italia da almeno due anni, anche non continuativi, oppure titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato di durata almeno pari a sei mesi.

L'importo previsto dell'assegno, in caso di minori, è pari a 175 euro mensili per ciascun figlio minore. Tale importo spetta in misura piena per un ISEE del nucleo familiare pari o inferiore a 15.000 euro. All'aumentare del valore dell'indicatore ISEE del nucleo familiare, l'importo dell'assegno si riduce progressiva-

mente fino ad arrivare a 50 euro mensili in corrispondenza di un ISEE pari a 40.000 euro. Nel caso in cui l'indicatore ISEE superi i 40.000 euro l'importo rimane costante.

Per i figli maggiorenni fino al compimento dei 21 anni di età, l'importo è pari a 85 euro mensili per figlio. Anche in questo caso l'importo spetta in misura piena per un ISEE pari o inferiore a 15.000 euro e si riduce gradualmente in presenza di ISEE maggiore fino a 25 euro al mese in corrispondenza di un ISEE pari a 40.000 euro. Nel caso in cui l'indicatore ISEE superi i 40.000 euro l'importo rimane costante. Sono previste maggiorazioni per ciascun figlio successivo al secondo (85 euro mensili) e in caso di figli non autosufficienti (105 euro mensili), con disabilità grave (95 euro) e media (85 euro), quest'ultimi anche se di età superiore ai 21 (50 euro), maggiorazioni per le giovani madri di età inferiore ai 21 anni (20 euro mensili per ciascun figlio) e in caso di genitori entrambi titolari di reddito da lavoro (30 euro mensili), nonché fino al 28 febbraio 2025 per i nuclei familiari con ISEE non superiore a 25.000 euro che abbiano percepito l'ANF nel corso del 2021. I nuclei familiari con quattro o più figli avranno una maggiorazione forfettaria pari a 100 euro al mese per l'intero nucleo.

Nel caso in cui il nucleo familiare richiedente non presenti la dichiarazione ISEE, il beneficio dell'assegno unico sarà corrisposto con l'importo minimo previsto per ciascuna casistica.

La domanda per richiedere l'assegno potrà essere presentata telematicamente sul sito INPS a partire dal 1° gennaio di ciascun anno e sarà riferita al periodo compreso tra il mese di marzo dell'anno di presentazione della domanda e quello di febbraio dell'anno successivo. Per il primo anno il periodo di percezione andrà, quindi, dal 1° marzo 2022 al 28 febbraio 2023 e la relativa domanda potrà essere presentata, con la decorrenza indicata, dal 1° gennaio 2022.

La domanda deve essere presentata da un genitore o da chi esercita la responsabilità genitoriale.

L'assegno sarà riconosciuto dal mese successivo a quello di presentazione della domanda. Tuttavia, nel caso in cui la stessa è presentata entro il 30 giugno dell'anno di riferimento, l'assegno sarà riconosciuto a decorrere dal mese di marzo del medesimo anno. A differenza, quindi, dell'ANF, per l'assegno unico non è previsto il periodo quinquennale di arretrati.

Nel decreto in esame è previsto che l'Istituto di previdenza provvederà al riconoscimento dell'assegno agli aventi diritto entro sessanta giorni dalla domanda.

Nel caso di nuove nascite durante il periodo di fruizione dell'assegno, la modifica della composizione del nucleo familiare dovrà essere comunicata con apposita procedura telematica all'INPS entro 120 giorni dalla nascita del nuovo figlio, con riconoscimento dell'assegno a partire dal settimo mese di gravidanza.

Il decreto assegna ai Patronati il compito di assistere e presentare le domande, variazioni, ecc. relative all'assegno unico.

L'assegno è erogato:

1. al genitore richiedente o all'esercente la responsabilità genitoriale ovvero, sulla base di una precisa richiesta, presentata anche in un secondo momento rispetto alla presentazione della domanda, in misura pari con l'altro genitore o l'eventuale altro esercente la responsabilità genitoriale;
2. all'unico genitore affidatario in caso di affidamento esclusivo, in mancanza di accordo tra i genitori;
3. nell'interesse esclusivo del tutelato, in caso di nomina di un tutore;
4. al figlio maggiorenne in sostituzione dei genitori, sulla base di specifica domanda.

L'erogazione avviene mediante accredito su IBAN ovvero attraverso un bonifico domiciliato.

Per quanto concerne l'ISEE, è importante sottolineare che per quanto riguarda l'assegno relativo ai mesi di gennaio e febbraio di ogni anno, l'ISEE su cui si basa l'erogazione della prestazione è quello in corso di validità a di-

cembre dell'anno precedente. Ciò vuol dire che al momento di presentazione della domanda l'ISEE dovrà essere quello dell'anno in corso (es.: presento la domanda il 1° febbraio 2022 con decorrenza 1° marzo 2022, l'ISEE deve essere stato rilasciato nel 2022 - poi, fino al termine di percezione annuale dell'assegno, vale a dire fino al 28 febbraio 2023, non dovrò più ripresentare la dichiarazione ISEE - se successivamente ancora, a marzo 2023, vorrò ripresentare una nuova domanda di assegno unico, dovrò farlo sulla base di una nuova dichiarazione ISEE, aggiornata al 2023). L'assegno unico è compatibile con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico erogate dalle Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti locali.

Per i nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza, la parte di assegno unico spettante dopo aver scorporato la quota relativa ai figli presente nel RDC, sarà erogata d'ufficio dall'INPS, senza necessità di presentare la specifica domanda.

L'assegno unico ed universale non concorre alla formazione del reddito complessivo.

E' istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia - l'Osservatorio nazionale per l'assegno unico e universale per i figli a carico, con funzioni di supporto tecnico-scientifico per lo svolgimento delle attività di analisi, monitoraggio e valutazione dell'impatto dell'assegno unico.

Marco Lategana

Responsabile

presso Sede Centrale INAS CISL

## NOTA BENE:

Questa estensione del diritto andrà ad incidere in modo importante su tutti i nuclei familiari in cui uno dei coniugi lavori in Svizzera (o altro Stato) ed uno in Italia.

In questo caso il genitore che lavora in Italia dovrà presentare la richiesta di assegno unico all'INPS e l'altro genitore dovrà presentare la domanda di assegno familiare secondo la legislazione locale che erogherà la differenza della prestazione tra la quota spettante nello Stato estero e l'importo percepito in Italia.

L'INPS, a sua volta, dovrà emettere il modello E411 per permettere il pagamento degli assegni familiari secondo la normativa svizzera.

I nostri uffici restano a vostra disposizione, gratuitamente, per dare maggiori informazioni o aiutarvi nell'inoltro della documentazione richiesta.

patronato  
inas-cisl

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:  
lunedì-venerdì  
9-12 e 14.30-17.30  
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

## Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64
<b>Sedi inas</b>		
Berna - 3001	Waisenhausplatz 28	031 381 09 45
Coira - 7002	c/o Syna Steinbockstr. 12	081 257 11 23
Losanna - 1001	Rue Centrale 12	021 320 01 11
Lucerna - 6003	c/o Syna, Bireggstrasse 2	041 310 30 04
Sion - 1950	Av. de la Gare 5	027 323 15 50
Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64
Regione Bellinzona	c/o OCST via Campagna 5, 6512 Giubiasco	091 821 41 58
Chiasso - 6830	Via Bossi 12	091 646 07 01
Locarno - 6600	c/o OCST, Via Lavizzari 2	091 751 30 52
Mendrisio - 6850	c/o OCST, via G. Lanz 25	091 646 07 01
Lamone - 6814	c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale	091 966 00 63
Pfäffikon - 8808	Schindellegistrasse 1	055 410 46 35
Samedan - 7503	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1	081 833 00 86

CANTO DOPO CANTO

# Cento disegni di Ferroni ispirati alla Commedia dantesca



G. Tommasi Ferroni, Dante e i tre Regni (part.), carbone, sanguigna, tempera e penna su carta Fabriano tipo Roma, cm 48x33, 2021

I versi del capolavoro di Dante riletto dall'artista toscano in una mostra promossa dalla Società Dante

Alighieri e dalla casa editrice Opera con il patrocinio del Mic. *Canto dopo canto. Cento disegni di Gio-*

vanni Tommasi Ferroni ispirati alla *Commedia dantesca* è il titolo della mostra che sarà inaugurata il 16 dicembre prossimo a Palazzo Firenze in Roma, sede centrale della Società Dante Alighieri, con il patrocinio del Ministero della Cultura.

L'esposizione, ideata in occasione del 700mo della morte del Sommo poeta in collaborazione con Opera - Società italiana di arte e cultura, ruota attorno all'ultima fatica dell'artista toscano: un corpus di cento tavole grafiche che costituiscono un raro esempio di illustrazione integrale dei cento canti della *Commedia*.

I disegni di Tommasi Ferroni nascono da un lavoro paziente di ascolto e di riflessione intorno ad alcuni dei passaggi più celebri e significativi del poema e offrono un suggestivo viaggio visivo all'interno della sua complessa trama. Realizzate con tecnica mista su carta Fabriano, le opere appaiono eredi della solida tradizione disegnativa cui idealmente l'autore si volge, riecheggiando fantasie manieriste e sontuosità barocche: un linguaggio stilistico di forte presa che veicola la portata evocativa del "visibile parlare" dantesco.

La mostra, reduce dal successo della sua prima tappa internazionale,

presso il museo Khanenko di Kiev, sarà completata dall'esposizione della preziosa pubblicazione stampata da Opera in tiratura limitata, che riproduce fedelmente e a dimensione reale le tavole originali. Concepita come vera e propria opera d'arte in forma di libro, contrassegnata in ogni pagina dalla firma autografa dell'autore, l'edizione è stata realizzata in centosessanta esemplari rilegati in elegante cofanetto ed è stata presentata a Palazzo Firenze lo scorso 6 ottobre con l'intervento dei critici Vittorio Sgarbi e Marco Di Capua.

All'evento di inaugurazione della mostra saranno presenti Alessandro Masi, Segretario Generale della Società Dante Alighieri, e Fabio Lazzari, Direttore artistico di Opera Edizioni.

La mostra rimarrà visitabile fino al 14 gennaio 2022 con i seguenti orari: 10.00 - 13.00; 15.00 - 18.00 (chiusa festivi e prefestivi e nella settimana dal 27 al 31 dicembre).

Nel rispetto delle misure anti-Covid, l'ingresso sarà consentito solo dietro esibizione del Green Pass e previa registrazione: [eventi@ladante.it](mailto:eventi@ladante.it).

Per info: [cultura@ladante.it](mailto:cultura@ladante.it); [c.barbato@ladante.it](mailto:c.barbato@ladante.it)

## CON LA TESSERA DELLA DANTE

### Visita i Musei Vaticani, il Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo e i Giardini di Villa Barberini

La Società Dante Alighieri comunica ai propri soci che, grazie all'estensione della convenzione attualmente in essere con i Musei Vaticani, fino al 31 dicembre 2022 è possibile usufruire delle seguenti agevolazioni:

Visita i **Musei Vaticani** con il servizio *Salta la fila* per avere il biglietto a tariffa promozionale per persona di 12,00 + euro 4,00 a titolo di preventivata e prenotazione per l'ingresso agevolato. In abbinamento al biglietto di ingresso avrai il beneficio di acquistare il DVD Arte e Fede al prezzo simbolico di euro 1,00.

Visita **Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo** e i **Giardini di Villa Barberini** in minibus con ingresso ridotto.

I soci che si presenteranno alla biglietteria delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo con la propria tessera di riconoscimento avranno l'eccezionale facoltà di avvalersi di un biglietto a tariffa promozionale per persona di euro 7,00 per le visite al Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo e una tariffa promozionale di euro 16,00 per le visite ai Giardini di Villa Barberini in minibus, previa disponibilità dei posti da verificare in loco. Ogni tessera in corso di validità darà diritto ad un biglietto a "tariffa promozionale" per il titolare ed un accompagnatore mentre eventuali persone in eccedenza pagheranno il biglietto previsto.

Per ulteriori dettagli sulle convenzioni della Società Dante Alighieri, visita la pagina <http://ladante.it/diventata-socio/le-convenzioni.html>

I calendari con i giorni e gli orari di apertura dei Musei Vaticani e delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo per l'anno 2022 sono disponibili sul sito internet ufficiale dei Musei Vaticani all'indirizzo web [www.museivaticani.va](http://www.museivaticani.va)

## IL PRIMO CICLO DI CONFERENZE PUBBLICHE DELLE CATTEDRE DI ITALIANISTICA SVIZZERA IN STREAMING

### ItaliCHa

A partire dall'autunno 2021 le Cattedre di italianistica svizzera offrono al pubblico interessato la possibilità di entrare in contatto con le ricerche in corso presso gli atenei elvetici tramite una serie di videoconferenze. In un formato agile e interattivo, le relatrici e i relatori illustreranno casi esemplari della loro attività nel campo della letteratura, della cultura e della linguistica italiana. Gli incontri, della durata di un'ora, avranno inizio alle ore 17.00 e verranno trasmessi via zoom.

Programma  
La partecipazione è gratuita. Si prega di registrarsi in anticipo sul sito (<http://www.italianistica.ch/iscrizioneconferenze/>) per ricevere il link di accesso sempre entro e non oltre le ore 12.00 del giorno della conferenza.

Per ulteriori informazioni si prega di scrivere a: [segrlett@rom.uzh.ch](mailto:segrlett@rom.uzh.ch).

## LA RECENSIONE

### Ciak... si gira! Tra Germania e Impero del Sol Levante



di Moreno Macchi

Christian Kracht  
*I morti* (romanzo)  
La nave di Teseo

«Un fiore di ciliegio cade morendo, muore cadendo, è questa la perfezione»

Un giovane ufficiale giapponese di bell'aspetto introduce lentamente l'affilatissima lama del suo tantō (coltello-pugnale giapponese) nel ventre di fronte a una telecamera abilmente mimetizzata.

Lo svizzero Emil Nægeli (che il defunto padre si ostinava a chiamare Philip

per ragioni non meglio precisate, Philip con l'accento molto marcato sulla prima i) divora unghie e pelle delle dita perché preoccupato da alcune leggere turbolenze che l'aereo attraversa durante la sua lenta discesa su Berlino.

Masahico Amakasu invece guarda con lieve disgusto e una certa disapprovazione il film del suicidio del giovane ufficiale di cui sopra, che vorrebbe / dovrebbe / gli piacerebbe spedire in Germania perché sarebbe sua intenzione / desiderio / ambizione creare un ipotetico asse di celluloidi tra Tokyo e Berlino, visto che «la Germania è il solo paese culturalmente all'altezza del Giappone». E così ripensa a un film di Emil Nægeli (un po' lento e noioso) che non l'ha particolarmente appassionato e ad altri film decisamente più famosi di Friedrich Murnau, Karl Freund, Fritz Lang, Arnold Frank, von Sternberg e Leni Riefenstahl, i grandi registi tedeschi che molto volentieri avrebbe voluto veder sbarcare nel Celeste Impero per realizzare, in una assai redditizia collaborazione culturale, immortali lungometraggi ovviamente rigorosamente muti e in bianco e nero ...

La narrazione fa poi un salto indietro e conduce il lettore nell'intimità familiare, nell'infanzia e giovinezza di Nægeli e Amakasu. Il primo cresce in una ambiente severo, disciplinato, ovviamente protestante e quasi intollerante, con perfino qua e là una punta di perversa crudeltà; l'altro, bambino prodigo davvero straordinario, parla sette lingue a nove anni, compone sinfonie e legge i poeti tedeschi in lingua originale, sbalordendo il padre che davvero non eccelle nella lingua di Goethe pur avendo (con infinita difficoltà) tradotto qualche poesia dal tedesco al giapponese.

Il racconto si situa (lo avrete capito) nel periodo d'oro del Terzo Reich e le parti che si situano in terra nipponica (in una delle quali incontriamo perfino Charlie Chaplin al sommo della gloria) alternano quindi con quelle che si svolgono nella brillante e fascinosa Berlino dove ovunque sventola-



no le croci uncinata, con i suoi celeberrimi cabaret, i suoi ritrovi alla moda, le feste sfrenate, i suoi gangster, i suoi

ricchissimi produttori cinematografici e le sue star che consumano champagne e sigari dai prezzi da capogiro senza il minimo ripensamento o il benché minimo scrupolo.

La costruzione «duplice» del romanzo (Europa / Oriente) conferisce al libro, nelle parti dedicate al Giappone, un tono prettamente «esotico»: atmosfera, ritmo, stile del racconto, scelte di vocabolario hanno davvero qualcosa di orientale, di «distaccato», leggero e delicato, anche se abilmente vela avvenimenti a volte tinggiati di mistero o anche di orrore (non dimentichiamo che proprio i morti sono «presenze» assai importanti e quasi fondamentali nella tradizione e nella letteratura giapponesi). Nelle parti che si svolgono in Occidente, e soprattutto nel clima torbido della Berlino del nazismo, il tono diventa invece realista, espressionista, cinico, crudo nel descrivere quel mondo decadente e perverso.

E di più non diremo.

**ABBONATEVI AL  
Corriere dell'Italianità**

*Tutte le settimane per tutto l'anno  
direttamente a casa tua.*

*Un'idea intelligente per fare e farti un regalo!*

**ABBONAMENTO ANNUO  
soltanto fr. 90**

**ABBONARSI VALE  
LA PENA!**

## MERAVIGLIE DELL'ARTE

## A Chiasso l'esposizione dell'AVVENTO



È tornata per le Festività natalizie del 2021 l'esposizione dell'AVVENTO, iniziativa del m.a.x museo presentata per la prima volta lo scorso anno. Dopo "Madonna con bambino" di Peter Paul Rubens, quest'anno è l'"Annunciazione" di Denys Calvaert (Anversa ca. 1540 - Bologna 1619), detto "Dionisio il

Fiammingo".

La pregiata opera potrà essere ammirata gratuitamente fino al 9 gennaio 2022. Il m.a.x. museo ripropone per il secondo anno un'iniziativa volta a "offrire" al pubblico una meraviglia legata al periodo natalizio. Il quadro, appartenente a un collezionista pri-

vato ticinese, viene temporaneamente trasferito dal luogo dove è custodito abitualmente, presso Swiss Logistics Center di Chiasso con cui il museo ha sancito un accordo con il sostegno del Comune, dell'AGE SA e con la sponsorizzazione tecnica di Helvetia Assicurazioni.

L'esposizione dell'AVVENTO intende veicolare anche un messaggio di valorizzazione della cultura, che vuole e deve poter essere apprezzata da tutti. Il quadro accoglierà idealmente l'ospite del museo, che è poi invitato a proseguire il suo personale viaggio visitando la mostra in corso TRENÌ FRA ARTE, GRAFICA E DESIGN, nelle sale del m.a.x. museo fino al 24 aprile 2022.

## DENYS CALVAERT e L'OPERA ESPOSTA

Di origine fiamminga, Denys Calvaert (Anversa ca. 1540 - Bologna 1619), fu allievo di Christian van den Queborn, dal quale apprese la pittura paesaggistica. Si trasferì in Italia, a Bologna, dove si cimentò nella pittura figurativa presso i maestri Prospero Fontana e Lorenzo Sabbatini e studiò le opere di Antonio da Correggio, Parmigianino e Pellegrino Tibaldi, tanto da diventare un esponente di spicco della corrente tardo-manierista bolognese.

Dopo un breve periodo di studio a Roma, aprì nel 1574 a Bologna una scuola che vantò allievi prestigiosi come Guido Reni, Francesco Albani e il Domenichino. Noto in Italia come "Dionisio il Fiammingo", era molto apprezzato per la lucentezza cromatica dei colori smaltati, l'abilità nell'esecuzione della prospettiva, l'accuratezza dei dettagli. In particolare, questi ultimi meglio si apprezzano nei suoi piccoli e ricercati dipinti su rame, nei

quali si scorge spesso l'influenza del Barocchi, come nel caso di questa Annunciazione.

In questo dipinto, la scena dell'Annunciazione si svolge all'interno della camera di Maria, come si evince dal baldacchino sullo sfondo sinistro. Sullo stesso lato, la Vergine, sullo scialino di un ginocchiattoio, è intenta a leggere, ma viene interrotta dall'arrivo dell'Arcangelo Gabriele. Questi si sulla sua destra in ginocchio. Maria ha il viso rivolto verso l'Angelo, lo sguardo abbassato sul giglio bianco, nella mano sinistra dell'Angelo, posata a sua volta sul ginocchio destro: un evidente riferimento all'Umiltà e alla Purezza, simboli imprescindibili nell'Annunciazione. Lo stesso vale per il gesto con il quale Maria porta il braccio destro a sé sul petto a chiudere il velo che le scende dalle spalle, quale segno di Castità, mentre la mano sinistra poggia con delicatezza sulle pagine del libro sul leggio davanti a lei. L'Arcangelo, messaggero di Dio, è colto mentre punta il dito verso l'alto, verso il centro della scena in cui è collocata una nube incorniciata da due angioletti; dall'interno erompe uno squarcio di luce abbagliante dal quale fuoriesce la Colomba bianca, simbolo dello Spirito Santo, proiettato verso Maria. Il tema dello Spirito Santo è molto caro a Calvaert ed è assai ricorrente nella sua pittura, specie in quella particolarmente ricercata e apprezzata come in questo piccolo dipinto su rame. L'opera è destinata certamente alla devozione di una esigente clientela privata; in essa emerge la cura per il dettaglio, lo splendore e l'armonia dei colori, l'esecuzione raffinata della prospettiva. Sulla destra in alto, lo spazio intimo nel quale si svolge la scena viene interrotto da un ampio arco sormontato da una balaustra: una finestra dalla quale si intravede un paesaggio urbano - evidente è l'omaggio all'Annunciazione (1582) di Federico Barocci (1535-1612) nella cui finestra si intravede il Palazzo Ducale di Urbino e che fa datare il dipinto intorno all'ultimo decennio del XVI sec.

Questa composizione trova un suo diretto riscontro in un'altra Annunciazione, che si trova nell'Archivio dello storico dell'arte e critico d'arte Federico Zeri e da lui attribuita a Denis Calvaert, ma mancante della scena centrale dello Spirito Santo.

## AL MUSEO VINCENZO VELA

## La mostra dedicata allo scultore svizzero-italiano prosegue

La mostra **Poesia del reale. Vincenzo Vela 1820-1891**, organizzata in occasione del bicentenario della nascita dell'artista, è prolungata fino al 13 marzo 2022. L'esposizione, che presenta opere realizzate nell'arco temporale della sua intera carriera, dagli esordi fino all'ultima realizzazione, vuole ricordare il metodo di lavoro innovativo dell'artista, volto a rappresentare il reale in modo fedele alla natura e allo stesso tempo all'espressione interiore e alla verità, che fa di Vela il capofila della scultura di stampo realista alla metà del XIX secolo. Trovano spazio anche tematiche più intime e spesso trascurate della sua produzione, come la scultura d'infanzia, senza tuttavia tralasciare il rapporto profondo che lo scultore ticinese ebbe con la rappresentazione del potere e con gli avvenimenti politici del suo tempo.

La mostra - curata dalla Direttrice del Museo Vincenzo Gianna A. Mina in collaborazione con Marc-Joachim Wasmser, storico dell'arte, e Thilo Koenig, storico della fotografia - raccoglie circa 360 pezzi, tra cui 117 opere scultoree (modelli e bozzetti in gesso, terracotta, creta e cera, calchi in gesso e marmi), 199 fotografie, 37 disegni, 4 stampe d'arte e due oggetti, raccontano la vita, il percorso artistico e l'impegno politico e civile di questo importante artista. Molte delle opere sono esposte per la prima volta, dopo essere state sottoposte a un accurato restauro.

## MOSTRA FOTOGRAFICA "STRAPPI. TRA VIOLENZA E INDIFFERENZA"

## Per riflettere sulla violenza e le sue conseguenze

di Nicola F. Pomponio

Si è inaugurata a Torino venerdì 26 novembre, presso il Mastio della Cittadella, la mostra fotografica "Strappi. Tra violenza e indifferenza" curata da Tiziana Bonomo. La mostra, aperta fino al 16 gennaio 2022, si avvale del patrocinio e contributo della Regione Piemonte ed è la prima iniziativa per i festeggiamenti del centenario della nascita dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia. Questa bella esposizione, realizzata grazie anche alla collaborazione di Domenico Quirico, corrispondente di guerra de "La Stampa", è un percorso dove dieci fotoreporter documentano la violenza degli uomini nelle sue diverse manifestazioni. Nella sua illuminante presentazione, Tiziana Bonomo sottolinea che questi reportage sono il frutto di mesi, talvolta anni, di lavoro, in cui i fotoreporter condividono la quotidianità che ritraggono vivendo in prima persona i drammi che fotografano.

Le immagini sono di grande impatto visivo e psicologico. Non tanto per una spettacolarizzazione della violenza, come alcuni mezzi di comunicazione ci hanno purtroppo



abituati, quanto per l'evocazione delle conseguenze della violenza stessa. Violenza nel senso più ampio del termine: etnica, politica, sulle donne e i bambini, come anelli più deboli su cui la barbarie può scatenarsi. A seconda delle diverse

prospettive degli autori, le fotografie pongono i visitatori davanti a domande cui spesso si preferisce non soffermarsi.

Una macchia di sangue basta a ricordare che lì un uomo è morto, o immagini di una quotidianità talvolta

banale, come può essere il cucinare, acquistano immediatamente un altro significato leggendo la didascalia in cui si specifica che le donne ritratte sono militari (tenenti o capitani) che, dopo aver subito violenza e aver visto i propri cari uccisi, si sono ribellate e unite a gruppi paramilitari. Dietro ogni volto o immagine compare una storia di sofferenza atroce che talvolta fatichiamo anche solo ad immaginare.

Storie che si snodano con martellante, disumana, orribile ripetitività negli angoli più diversi del mondo in cui la ferocia si manifesta attraverso guerre e repressioni. Da un lato vengono così evidenziati conflitti dimenticati o posti in second'ordine, dall'altro, giustamente, non si limita l'analisi alle guerre ma si sottolinea come la sopraffazione si scateni anche in società che non vivono né aggressioni dall'esterno né rivolte interne. Gli "Strappi" del corretto titolo rappresentano proprio le lacerazioni fisiche e psichiche di uomini e donne, travolti da una belluinità talvolta insensata, quasi un innominabile mostro che cova negli uomini e sempre pronto a scatenarsi.

In ciò sta un aspetto decisamente interessante: le immagini costringono a riflettere e a prendere posizione. Se nelle molte guerre rappresentate torna alla mente il grido lanciato esattamente un anno fa da Papa Francesco sul fatto che "stiamo vivendo la Terza Guerra mondiale a pezzi", nelle storie "private" emerge la brutalità delle istituzioni che dovrebbero proteggere i cittadini e dei singoli che, nella loro malvagità, arrecano solo dolore ai propri simili.

È quindi una mostra non solo interessante, non solo consigliabile, ma che andrebbe vista più volte

per poter riflettere e interrogarsi su quel gran "mattatoio" che talvolta è la storia; e le dolorose conseguenze sono, purtroppo, sempre uguali e, purtroppo, sempre sui più deboli. Ogni fotoreporter usa, ovviamente, la sua propria sensibilità filtrata dal suo specifico linguaggio e ciò arricchisce il tutto palesando i diversi aspetti e le diverse situazioni cui gli "strappi" fanno sprofondare gli individui costringendoli o a esodi di dimensioni, ormai, superiori a quello biblico o alla rivolta militante o alla protesta pacifica.

Una mostra da visitarsi e da prendersi come punto di partenza per un percorso interiore in cui ognuno di noi abbia il coraggio di guardare l'orrore e cercare di tenergli testa per capire, soffrire, aiutare cogliendo l'occasione non per voltare lo sguardo ma, come suggerisce Tiziana Bonomo, per "andare avanti". L'ottimo lavoro svolto da Tiziana Bonomo e Domenico Quirico, le cui annotazioni fanno quasi da contrappunto alle immagini, si affianca al coraggio dei fotoreporter che hanno lavorato, talvolta in condizioni estreme, nelle diverse realtà rappresentate: Alfredo Bosco (Messico), Chloe Sharrock (Siria) Ivo Saglietti (Bosnia), Karl Mancini (Argentina), Mattia Velati (Yemen), Derek Hudson (Rep. Democratica del Congo), Francesca Tosarelli (Rep. Democratica del Congo), Laura Secci (Afghanistan), Roberto Travan (Nagorno Karabakh), Fabio Polese (Myanmar).

Mostra fotografica "Strappi. Tra violenza e indifferenza", Mastio della Cittadella Torino - Corso G. Ferraris - Apertura dal lunedì alla domenica dalle 10 alle 19, ingresso libero.

PATRIMONIO ITALIANO. NUOVE SCOPERTE

# Dinosauri, gatti selvatici e virus



Ebola

di Giorgio Marini

**IL PRIMO SITO NELLA PENISOLA** Sette nuovi fossili di dinosauri. È quanto è stato scoperto vicino a Trieste, nel noto Villaggio del Pescatore, il più importante sito paleontologico italiano. Un gruppo di ricerca internazionale coordinato da Federico Fanti dell'Università di Bologna, sulla rivista "Scientific Reports", ha analizzato i nuovi resti di Tethyshadros insularis, genere estinto di dinosauro erbivoro vissuto 80 milioni di anni fa. Ha dichiarato Fanti all'a-

genza Ansa: "Già 30 anni fa il sito del Villaggio del Pescatore aveva portato alla luce uno straordinario resto fossile, un individuo praticamente completo di Tethyshadros insularis. Ma era un ritrovamento singolo come d'altronde tutti gli altri fatti sul territorio italiano. Ora abbiamo per la prima volta un intero giacimento, un sito dove abbiamo tanti individui e possiamo scavare analizzando e confrontando tra loro i resti". L'area, una ex cava di calcare, ha portato alla luce vari resti, di un numero compreso tra 7 e 11 individui di cui

uno particolarmente completo che i ricercatori hanno ribattezzato "Bruno". Confrontando i nuovi resti con quelli del primo dinosauro, chiamato "Antonio" si è anche compreso che i primi resti appartenevano in realtà a un individuo giovane e non a una specie 'nana', tipica delle isole, come ritenuto finora. Il sito paleontologico del Villaggio del Pescatore (Duino-Aurisina, Trieste) - l'unico sito di dinosauri riportato alla luce in Italia - è stato scoperto oltre tre decenni fa dai signori Alceo Tarlao e Giorgio Rimoli. Nel deposito fossilifero, nonostante le sue ridotte dimensioni (si consideri una superficie di circa 20 per 70 metri) sono stati ritrovati dinosauri e coccodrilli particolarmente ben conservati, oltre a pesci, gamberetti e vegetali. La prima orma di dinosauri, nella Penisola, è stata rinvenuta sui Monti Pisani nel 1942 e, nel suo genere, è una delle tracce più antiche del mondo. Negli anni '80, vicino a Rovereto, sono state rilevate altre orme di dinosauri, vissuti circa 200 milioni di anni fa. Queste scoperte permisero di capire che tra il Triassico e l'inizio del Giurassico c'erano parti d'Italia già emerse. Seguirono poi molti altri ritrovamenti: Gargano (Foggia), Lerici (La Spezia), Altamura (Bari), Sezze (Latina) e, nel 2017, quella



Sito del Villaggio del Pescatore- Antonio Sabap FVG Beni Culturali

di 135 centimetri, a oltre 1900 metri di quota sul Monte Cagno, in Abruzzo.

## UNA SPECIE RARA IN TRENTO

Una bella notizia per gli ecosistemi del Trentino e delle Alpi, in un ambiente fortemente caratterizzato dalla presenza dell'uomo. Di recente le fototrappole del Museo delle scienze di Trento (Muse) hanno immortalato il passaggio di un gatto selvatico ai piedi delle Pale di San Martino, in Primiero. Nei fotogrammi si vede poco più di un'ombra, catturata dalle "cellule", da cui emerge, però, la coda grossa e caratteristica del felino, in primo piano. Una prova significativa della ripresa della biodiversità nelle Alpi Orientali, dello stato di salute della catena e della sua capacità di resilienza, come hanno sottolineato gli esperti. È il primo avvistamento del genere nel Trentino orientale. Come è stato riportato in una nota, la scoperta nasce da una collaborazione fra Muse, il dipartimento di biologia dell'Università di Firenze e il settore ricerca del Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino, avviato dal 2020 con il monitoraggio dei mammiferi presenti nell'area del parco. Ha spiegato il ricercatore Marco Salvatori: "Si tratta di una specie solitaria, territoriale e di abitudini notturne con una predilezione per gli ambienti forestali a latifoglie, che in passato ha subito una crudele persecuzione perché considerato animale nocivo dagli agricoltori. Dalla metà degli anni Settanta la protezione accordatagli ne ha consentito il recupero demografico; tuttavia, la specie ha una distribuzione molto ristretta nell'arco alpino. Il nostro ritrovamento fotografico è pertanto importante, perché testimonia di una possibile espansione verso occidente del nucleo presente nel Veneto settentrionale". I ricercatori, che dal 2020 hanno avviato il monitoraggio nel Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino, invitano alla cautela: "Servirebbe una conferma genetica". Tuttavia, la coda clavata, con punta nera e anelli chiusi e staccati, e la netta linea dorsale che termina all'attaccatura, con peculiari striature a livello della nuca e delle spalle, sarebbero caratteristiche proprio del gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*). Gli studiosi ipotizzano che il felino sia arrivato dal Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, che non sono troppo distanti e dove la presenza di una colonia è già stata accertata. Ha aggiunto Salvatori, in merito al gatto selvatico: "È stato vittima di persecuzioni un po' come tutti i carnivori perché considerato animale nocivo dagli agricoltori. Dalla metà degli anni Settanta la protezione accordatagli ne ha consentito il recupero demografico; tuttavia, la specie ha una distribuzione molto ristretta nell'arco alpino. A favo-

rire il suo ritorno è stato soprattutto lo spopolamento delle montagne. Dal secondo Dopoguerra l'aumento delle aree boschive è stato costante, con un raddoppio delle foreste. Il gatto selvatico è stato tra le specie che più hanno guadagnato dalla ripresa del bosco".

## UN'EPIDEMIAMOLTO ANTICA

Potrebbe essere stato il poeta latino Marco Anneo Lucano il primo a descrivere un caso di ebola. La tesi è stata ipotizzata sul "Journal of Virology and Viral Diseases" da due ricercatori italiani, dell'Università degli Studi Guglielmo Marconi e de La Sapienza Università di Roma, Giovanni Meledandri e Leonardo Borgese. I due studiosi hanno analizzato nel dettaglio il testo "Bellum civile", conosciuto anche come "Pharsalia", che racconta la guerra civile che oppose Cesare a Pompeo e che culminò nella battaglia di Farsalo nel 48 a.C. Nel libro IX, hanno spiegato gli studiosi, "è inserita una descrizione ampia e dettagliata di un grave episodio epidemico che colpì i soldati romani durante il loro lungo viaggio in Africa. Le spiegazioni che Lucano fornisce sono ovviamente compatibili con le conoscenze dell'epoca". Le morti dei militari sono attribuite ai morsi di diversi tipi di serpenti. Tuttavia, i versi del poeta contengono dettagli perfettamente sovrapponibili ai sintomi della febbre emorragica dovuta al virus Ebola. "Le lacrime sanguinolente sarebbero emorragie congiuntivali; il sangue che fuoriesce da ogni orifizio e, in particolare, il sanguinamento dalla bocca e dal naso, sono proprio epistassi, ematuria, ematemesi e melena, tutte frequenti nei soggetti affetti da febbre emorragica da Ebola", hanno scritto i ricercatori. E ancora: "L'espressione 'totum est vulnere corpus' (tutto il suo corpo è una ferita) sembra riassumere e mostrare l'essenza stessa dell'infezione da Ebolavirus, che è in grado di inibire il legame della parete cellulare in quasi tutti i tessuti corporei provocando così un sanguinamento generalizzato". C'è un altro aspetto che avvalorerebbe l'ipotesi dei ricercatori italiani, ovvero la localizzazione dei soldati romani, che, giunti in Africa per combattere Pompeo, potrebbero aver risalito il corso del Nilo spingendosi con ogni probabilità fino alle aree equatoriali dove il virus sarebbe stato identificato duemila anni dopo.



Il gatto selvatico, fotogramma da Trentino TV

## URGENZA CLIMA

# Dopo Glasgow, la Svizzera deve accelerare!

di Stefan Salzmann

SEGUE DAPAGINA 2  
(...)

Anche qui, tutte le trattative sulla ricerca del finanziamento in ambito climatico si sono arenate. Per dei motivi a prima vista comprensibili: anche i Paesi emergenti ricchi devono implicarsi nel finanziamento del clima e non è accettabile che la Cina e Singapore si facciano passare per dei Paesi in via di sviluppo e non vogliano sborsare nulla. Ma quando si è una delle nazioni più

ricche del mondo, addurre simili argomenti non serve a niente per coloro le cui basi d'esistenza dipendono da queste decisioni - come i più poveri e i più vulnerabili del pianeta. Per loro, i negoziati bloccati, poco importa da chi, sono sinonimo di disperazione, di sofferenze e di strategie di sopravvivenza precarie.

## Perdite e danni

Sono in gioco le basi esistenziali di molte persone, e per qualcuno queste basi sono già ridotte all'osso. Nel gergo tecnico, le «perdite e i danni» designano i problemi irreversibili causati dal ri-

scaldamento planetario: sono le conseguenze climatiche che oltrepassano la capacità d'adattamento dei Paesi, delle comunità e degli ecosistemi. Una casa persa da una famiglia a causa dell'innalzamento del livello del mare è inghiottita per sempre. Questi danni e perdite sono già una realtà oggi e cresceranno ulteriormente per ogni decimo di grado di temperatura in più. Per questo motivo la società civile ha fatto di questa questione una priorità assoluta a Glasgow.

## Budget climatico della Svizzera: presto esaurito

La Svizzera fa parte dei Paesi più ricchi e storicamente ha emesso delle quantità considerevoli di gas a effetto serra. Proprio per questo motivo sarebbe opportuno che aiuti gli altri a riparare i danni già causati. In settembre, degli specialisti in etica sociale appartenenti a dieci istituzioni ecclesiastiche hanno discusso su un budget residuo di CO2 compatibile con la protezione del clima. Appoggiandosi su dati approvati

scientificamente, hanno calcolato la parte di gigatonnellate di CO2 ancora disponibili a livello mondiale alla quale la Svizzera avrebbe diritto se intende avere un comportamento che sia rispettoso del clima. Hanno fatto ciò che i climatologi non possono fare: hanno ponderato e interpretato i calcoli dei modelli dal punto di vista morale. Ne è scaturito che la quantità residua di CO2, compatibile con la preservazione del clima, sarà esaurita nella primavera 2022. Un'ulteriore prova che la strategia del Consiglio federale, che mira a un tasso netto d'emissioni di gas a effetto serra nullo entro il 2050, non ha più nulla a che vedere con la giustizia.

## E adesso?

È in occasioni come la Conferenza sul clima di Glasgow che la Svizzera ufficiale dovrebbe provare che la giustizia le sta a cuore. Uno dei modi più semplici per riuscirci è quello di mettere a disposizione di altri Paesi delle risorse finanziarie: dei fondi supplementari che alimentano il credito di sviluppo per le

misure d'attenuazione e d'adattamento. E più capitali per indennizzare le perdite e i danni già occorsi. Le basi per tali mandati di negoziato sono state poste a livello nazionale durante la fase preparatoria. Lo stesso dicasi per gli obiettivi climatici nazionali, che devono essere più ambiziosi, anche in Svizzera, se si vuole ancora raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul clima. I dibattiti sul controprogetto indiretto all'iniziativa sui ghiacciai, nonché il rilancio della revisione della legge sul CO2 sono un'ultima possibilità, prima che sia troppo tardi: l'obiettivo dello zero netto entro il 2040 al più tardi, una traiettoria di riduzione lineare entro quella data e un abbandono coerente degli agenti energetici fossili sono tutti da considerare come imperativi.

**Stefan Salzmann** è copresidente dell'Alleanza climatica svizzera e incaricato del programma per la giustizia climatica presso Sacrificio Quaresimale.

Traduzione di Fabio Bossi

## INTERVISTE MEMORABILI

## La vera Patrizia Gucci



Gucci store a Sidney

di Maria- Vittoria Alfonsi

Incontrai Patrizia Gucci (la cugina di Maurizio) nel 2013, alla presentazione del suo libro sulla dinastia della celebre Maison. Cordiale, simpatica, mi concesse l'intervista che ora ricordo. Indubbiamente Patrizia Gucci (la vera Patrizia come tiene -anche adesso- a precisare!) ha nel suo DNA la creatività, la genialità, la forza di volontà ereditate dal bisnonno Guccio, dal nonno Aldo e dal papà Paolo cui si deve, fra l'altro, la famosa "doppia G", divenuta simbolo di una élite.

Disegnatrice (creò per la casa di moda diversi prototipi), pittrice, creatrice di moda (è sua la linea di borse "G Patti Patti"), Patrizia è pure una scrittrice, come ha dimostrato pubblicando il suo libro "Gucci-la vera storia di una dinastia di successo" (Mondadori Electa). Giustamente, si dimostrò addolorata -se non indignata- per le tante inesattezze dette, scritte e trasmesse su di lei e la sua famiglia. Così come per l'essere ancora -dopo vent'anni- confusa con Patrizia Reggiani, la moglie divorziata di suo cugino Maurizio, che fece uccidere ("... un incubo, che spero finisca!", disse) e anche per le "bufale" su sua sorella Elisabetta, che non mai è stata imprenditrice alberghiera.

Bella come tutti i Gucci (Rodolfo Gucci, papà di Maurizio, negli anni 30/40 -come ho già ricordato- fu attore di successo, ammiratissimo e amatissimo, con lo pseudonimo di Maurizio D'Ancona), decisa, di carattere forte ("come mio padre"), gentile e disponibile, mi spiegò il motivo per il quale aveva scritto la storia di una famiglia che in America venne paragonata ai Ford, ai Pirelli e agli Hearst. La famiglia Gucci, che negli anni 60, stupiva New York per la folla che si accalcava davanti ai suoi negozi. In quell'occasione Patrizia ci tenne a precisare: "Sulla famiglia Gucci sono state pubblicate biografie non autorizzate, sono state scritte tante inesattezze, tante cose non vere. Dopo l'uccisione di mio cugino Maurizio, poi, leggendo di tutto: il gossip, il voler far sensazione ad ogni costo prevalse su ogni realtà. Ho desiderato, perciò, esternare, raccontare la storia autentica di questa grande famiglia ricca di genialità e dedita al lavoro, puntualizzando, con la verità, ciò che è stata e ha rappresentato. Era un qualcosa che sentivo di dover fare".

Di seguito l'intervista:

**Lei, appartenente alla quarta generazione, ricorda la storia dei Gucci partendo dal bisnonno Guccio.**

"Il bisnonno Guccio - un nome tipicamente fiorentino- si trasferì a Londra dopo che l'azienda di suo padre (che produceva cappelli a Firenze) non andò bene. Trovò lavoro all'Hotel Savoy e, quando tornò in Italia -dopo aver lavorato con Franzì (azienda italiana operante nella produzione di accessori di lusso in pelle, fondata a Milano nel 1864, n.d.r.) - aprì un piccolo negozio di pelletteria. Ebbe la grande capacità di intuire quale potesse essere un prodotto speciale, l'intelligenza di contornarsi di artigiani che lavoravano molto bene, così da realizzare tante creazioni alla perfezione. Inol-

tre, i Gucci si prendevano moltissimo cura dei propri clienti, stavano in negozio ascoltandoli ed esaudendo le loro richieste. I clienti, in quegli anni, arrivavano portando con sé la pelle per farsi realizzare la borsa desiderata, particolare e unica".

**Possiamo dire che l'Inghilterra ha sempre ricoperto un ruolo importante per la famiglia Gucci. È giusto?**

"Sì, cominciando da nonno Guccio che andò a Londra, proseguendo con nonno Aldo che sposò una dama di compagnia della Regina e con mio

padre che adorava quel Paese e l'eleganza dei suoi abitanti: il mocassino (il famoso mocassino con morsetto, n.d.r.) venne ispirato proprio dagli inglesi, che calzavano scarpe senza lacci; ed inventò pure il profumo nella bottiglietta di tartaruga: un successo enorme. Nonno Aldo lanciò un "life style" e -contro il volere di bisnonno Guccio- andò a New York, e vi andò poi anche mio padre, che era un vero creativo: tutti i giorni inventava qualcosa, apprezzato da una clientela d'eccezione. Tra i tanti clienti vi furono Ava Gardner, John Kennedy e Michael Jackson, che si fece confezionare una tuta di pelle oro".

**Un successo condiviso anche da lei, che è stata in azienda.**

"Fu una scelta difficile, fra l'archeologia e la Gucci...ma alla fine cedetti".

**Dimostrando un carattere forte.**

"Una necessità di vita, per non essere schiacciata come una frittatina. Papà -come ho detto-aveva un carattere altrettanto forte".

**Una grande famiglia, infiniti ricordi, una storia avvincente, interessantissima, che lei ricorda in maniera esemplare nel suo libro.**

"Sì, una vita vissuta, una storia impor-

tante che ebbe una punta particolarmente dolorosa nel '95: anno in cui morirono la nonna e mio padre e venne ucciso Maurizio. Fu uno choc tremendo, con lo scandalo che ci piove addosso".

**Assurdo. Ricordo suo cugino, lo intervistai e lo definii attraente, straordinariamente simpatico, brillante.**

"È vero: Maurizio era così".

**Lei -che ha raccontato, completa (lotte comprese) la "Gucci Story"- desidererebbe che la "doppia G" tornasse in famiglia, per essere totalmente esclusivamente Gucci? "E' una storia passata...anche se è rimasta nel cuore!"**

La storia di una dinastia, che Patrizia ricordò circa dieci anni fa e fece riflettere. Mentre il nome Gucci, anche se acquisito dal grande gruppo francese Kering (sempre con AD e direttore creativo italiani) rappresenta, come già ho ricordato, un "qualcosa in più" internazionalmente. Destando il massimo interesse anche con il grande film - House of Gucci di Ridley Scott, in uscita in Italia il 16 dicembre - che gli è stato dedicato. Interesse che indubbiamente durerà a lungo, nelle più varie sfaccettature.



Gucci a Madrid

## CIBO E SOSTENIBILITÀ

## L'erba del vicino non è sempre più bio

di Chiara Gallo

Le semplificazioni possono portare a errori grossolani in certi campi. Soprattutto in quelli che producono i cibi che portiamo in tavola e di cui ci nutriamo. Con l'obiettivo di una dieta più sana, stiamo sempre più attenti ad acquistare alimenti prodotti nelle nostre vicinanze, quelli denominati "a km zero". Purtroppo, non basta: il trasporto, infatti, rappresenta soltanto uno degli aspetti da considerare nel bilancio ecologico di un alimento; quindi, questa unica accortezza non basta a garantirci la bontà e la sostenibilità di ciò che mettiamo nel piatto. A volte poi il trasporto risulta essere ininfluente, senza dimenticare che ci sono da considerare anche le sue modalità, non tutte necessariamente molto dannose: per esempio la via aerea è quella meno rispettosa nei confronti dell'ambiente, mentre lo spostamento in nave crea meno problemi.

In parole semplici, acquistare ortaggi, verdura, carne e frutta prodotta nei dintorni fa sicuramente molto bene all'economia locale, in quanto sostiene gli agricoltori, ma per definire davvero biologico un alimento vanno considerati diversi fattori come, per esempio, le emissioni di Co2 per produrlo, l'uso di risorse quali l'acqua e il terreno e, soprattutto, la stagionalità, fattore che fa la differenza. In linea generale si può affermare che un alimento di stagione è

quello più eco-compatibile.

Diversi studi dimostrano che la frutta e la verdura prodotti in Svizzera sono più sostenibili di quelli importati, ma, come ha dimostrato una ricerca recente realizzata dal Politecnico federale di Zurigo, il pomodoro prodotto nella Confederazione ha un minore impatto ambientale soltanto nei mesi estivi, quando è di stagione. Da ottobre a maggio, invece, secondo lo studio succitato, è meglio comprare pomodori del sud della Spagna: lì crescono bene grazie al clima caldo, mentre in territorio elvetico in quel periodo devono necessariamente essere coltivati in serre riscaldate, che producono gas serra. Ancora, secondo uno studio di Agroscope, l'impatto ambientale della carne è determinato da come viene prodotta, non dal luogo di produzione. In pratica in certe circostanze la carne importata dall'Uruguay può essere più sostenibile di quella svizzera: succede se è prodotta in Sudamerica da animali al pascolo e trasportata in Europa via nave, mentre al contrario la fattoria elvetica opera con l'allevamento intensivo del bestiame, che viene alimentato con farina di soia che proviene da oltreoceano.

Unendo i risultati degli ultimi studi in materia -tra i quali uno degli studi più completi realizzati finora e pubblicato su Science realizzato da Joseph Poore e Thomas Nemecek dell'Università di Oxford-, ne consegue che chi vuole

dare davvero un'impronta biologica alla propria vita dovrebbe ridurre il consumo di carne e latticini (rappresentano un costo enorme per l'ambiente, visto che le aziende produttrici emettono ingenti quantità di gas serra e ne consumano altrettanto di acqua), limitare gli acquisti di generi voluttuari come alcol, caffè e cioccolata, evitare lo spreco di cibo e rinunciare il più possibile all'automobile, mezzo altamente inquinante.

TUTTI INNAMORATI DELLA SPESA SANA

Detto ciò, va segnalato che in Europa i temi della salute e della sostenibilità sono sempre più centrali e i consumatori di cibo prodotto senza l'uso di prodotti chimici per l'agricoltura continuano a crescere. Secondo i dati della Nielsen, al primo posto della classifica si posiziona la Danimarca con una spesa bio pro-capite di 344 euro all'anno, seguita dalla Svizzera con 338, la Francia (174) e la Germania (144). L'Italia occupa le ultime posizioni con una media di 60 euro all'anno di acquisti

biologici, che però fanno registrare un incremento significativo rispetto agli scorsi anni. In particolare, gli italiani acquistano cibi bio online: nel 2021 il dato dell'e-commerce ha fatto segnare una crescita del 67 per cento rispetto al 2020, quando, complice il lockdown, le vendite su Internet di cibo biologico sono schizzate alle stelle. Nel 2021 sono state 23 milioni le famiglie che hanno consumato alimenti di questo tipo (+10 milioni rispetto al 2012).

Per quanto riguarda la Confederazione è di questi giorni la notizia, diffusa dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), secondo cui nel 2020 sono state vendute complessivamente 1930 tonnellate di prodotti fitosanitari, 23 tonnellate in meno rispetto all'anno precedente. Con la precisazione che la commercializzazione del glifosato registra un calo per il settimo anno consecutivo, pari al 61%. Il volume di vendita degli insetticidi è sceso di 32 tonnellate rispetto al 2019. Una tendenza al ribasso si è osservata anche per erbicidi, molluschicidi, regolatori della crescita e altri prodotti per la protezione delle piante.



IL PESCE È IL PROTAGONISTA ALLA VIGILIA DI NATALE

# Ricette, amiche dell'ambiente, nel mondo



di Gilda Ciaruffoli

Per il 78% degli italiani, la cena della Vigilia è a base di pesce. Ce lo dice una ricerca pubblicata da Coldiretti/Ixe nel 2019: del resto gli italiani consumano in media 28 kg di pesce a testa in un anno, ben oltre

la media europea di 25 kg e quella mondiale di 20 kg. Benissimo, ma quale pesce si mette in tavola? E non stiamo parlando di razza, ma di qualità. Le risorse ittiche globali, infatti, versano in condizioni preoccupanti: il 34% risulta sfruttata a livelli non sostenibili secondo la

FAO. Quindi, meglio evitare il pesce a Natale? Assolutamente no, meglio sceglierlo sostenibile. È questa la risposta di *MSC Marine Stewardship Council*, organizzazione no profit che promuove la salute degli oceani attraverso un programma di certificazione di prodotti ittici pescati

sostenibilmente. Scegliendo magari qualche ricetta nuova e curiosa tra quelle che proprio *MSC Marine Stewardship Council* ha scovato in giro per il mondo, tutte da preparare – ovviamente – utilizzando prodotti ittici pescati in modo sostenibile, ovvero provenienti da stock in salute, gestiti responsabilmente e con il minimo impatto sull'ecosistema. La presenza del marchio blu MSC sulla confezione assicura che tutte queste condizioni siano state rispettate secondo principi scientifici, e garantisce un rigoroso controllo della catena di approvvigionamento. Tra le ricette più interessanti troviamo il larb di gamberi, un'insalata thailandese fresca e fragrante servita in tazze di lattuga, che offre il perfetto equilibrio tra salato e dolce, acido e piccante. Il larb è di grande tendenza in Australia, dove il 40% di tutti i gamberi consumati in un anno viene servito proprio a Natale! Con un bel salto spostiamoci dalle spiagge australiane al freddo della Danimarca, dove non è Natale se in tavola non ci sono delle aringhe; queste possono essere marinate in aceto e zucchero con cipolle, aneto e pepe o con spezie calde come noce moscata e pimento, oppure stagionate in una maionese al curry servita con uova, ma la cosa fondamentale è scegliere le aringhe con il marchio blu sulla confezione. In genere vengono servite su fette di pane scuro di segale con un generoso strato di grasso di maiale o di burro e accompagnare da akvavit, un distillato aromatizzato al cumino. In Russia, dove le temperature possono arrivare ai -39°C, anche le aringhe sono "in pelliccia": questo il nome di questa "insalata" compatta servita a Natale e Capodanno, arricchita da tuorli d'uovo sodo tritati o decorata con rose di barbabietole o carote scolpite (la pelliccia!), e servita a fette o cucchiate, come fosse una torta o una gelatina.

Tra le tradizioni messicane troviamo lo stufato di pesce, preparato con merluzzo sostenibile, olio d'oliva, aglio, cipolla, pomodoro, mandorle, peperone, olive, patate cambray, prezzemolo, peperoncino, chiodi di garofano, cannella, origano e aceto di canna. Spostiamoci in Nord America, dove la comunità italo-americana nostalgica del Bel Paese

per la cena della Vigilia porta avanti la tradizione del banchetto dei sette pesci: sette portate tipicamente a base di pesce (gamberi, cozze, calamari o capesante) accompagnato da pasta, verdure saltate e ovviamente del buon vino.

Sulle tavole inglesi invece c'è sempre una buona fish pie, il pasticcio di pesce, a cui ogni famiglia ama dare il proprio tocco personale. Particolarmente indicato il nasello che mantiene consistenza e gusto all'interno del pasticcio, al quale si possono aggiungere capesante e gamberi marroni (sapore più deciso), da scottare prima di infornare il tutto. Senza allontanarci troppo, passiamo nelle cucine del Belgio dove persino i bambini si divertono a preparare il salmone in crosta tanto è semplice, avvolgendo degli spinaci e un grosso pezzo di filetto di salmone certificato MSC nella pasta sfoglia che viene cotta in forno fino a quando è ben rosa.

Il nasello è protagonista anche in Sudafrica, dove è vero che il potjie (stufato tipicamente cotto all'aperto, in un calderone a tre gambe) è un piatto popolare tutto l'anno, ma quello di Natale ha sempre un sapore speciale. E da quando la pesca al nasello della Namibia ha ricevuto la certificazione MSC permettendo alla comunità locale di mantenere e rafforzare i propri mezzi di sussistenza, c'è una ragione in più per apprezzare questo piatto tipico. Concludiamo questo tour gastronomico con un occhio al Capodanno grazie alla tradizione giapponese dell'osechi-ryori: nei jubako (contenitori simili ai bento) vengono serviti uova di aringa, alghe, gamberi cotti, yellowtail teriyaki, torte di pesce e molto altro. Come, ad esempio, il kobumaki (salmone avvolto nel kombu) il cui nome suona come "yorokobu", termine che significa gioire, e quindi viene mangiato per pregare per una lunga vita e buona fortuna. Ma tutti gli ingredienti dell'osechi hanno un significato simbolico legato alla buona fortuna e alla salute. Le uova di aringa, per esempio, vengono mangiate per augurarsi la prosperità dei discendenti, mentre mangiare il gambero significa augurarsi una vita lunga e serena, perché con la sua caratteristica forma ripiegata e i lunghi baffi ricorda un saggio anziano.

A TAVOLA

## Primi piatti natalizi

di Redazione

Lasagne al forno, cappelletti in brodo, tagliatelle al ragù, risotto ai frutti di mare. Sono solo alcune proposte per i primi piatti natalizi. Di solito sono caratterizzati da paste fresche fatte in casa, ingredienti di stagione, cotture particolari, ma ci si può sbizzarrire. Qualche indicazione di massima? Un primo dilemma può essere: carne o pesce? Dipende dalle tradizioni di ogni famiglia e del territorio di origine, a cui, però, si può aggiungere qualche tocco innovativo per variare con brio. Per esempio, se come secondo avete rollé o arrosto, potreste farli precedere da una preparazione di mare: linguine al pesce spada, penne gamberi e zucchine, calamarata con pomodori ciliegino e prezzemolo, tagliatelle con panna e salmone. Se, invece, successivamente servirete pesce, andate di sughi a base di maiale o vitello. L'idea di base, comunque, è scegliere sapori e accostamenti che risultino in armonia tra di loro, in modo equilibrato. Gli uni non devono oscurare gli altri e viceversa.

I primi delle Feste devono avere sapori accesi, proprio come l'atmosfera dei giorni di fine anno. Vanno bene i contrasti: dolce e salato, note acide e agrumate per rinfrescare ricette ricche e corpose, frutta secca a pezzetti o in granello per dare una consistenza croccante. Se voi e i vostri commensali amate

le verdure, potreste optare per lasagne ai funghi o al ragù di zucchine. Amate il riso? Squisito quello con salsiccia e scamorza o filante al forno con pomodoro e mozzarella. Volete ispirarvi alle tradizioni regionali italiane? In Valle d'Aosta si mangia la zuppa alla Valpellinese, in Piemonte agnolotti del plin o tajarin, in Lombardia tortelli, tortellini in brodo e casoncelli, in Veneto trionfano i risotti (come quello al radicchio), in Friuli-Venezia Giulia pasta e fagioli e cjarsons con burro e salvia, in Trentino-Alto Adige i canederli. In Liguria abbondano ravioli di carne o di verdure conditi col caratteristico sugo "tuccu" in Emilia-Romagna tortellini in brodo di cappone, in Toscana agnolotti,

in Umbria i cappelletti, nelle Marche i tipici vincisgrassi, in Abruzzo maccheroni alla chitarra con polpettine dette "pallottine", in Molise cavatelli al ragù di maiale nel Lazio pasta ai broccoli in brodo di arzilla o minestra ai broccoli alla romana, o tacozze coi fagioli. In Campania non mancano minestra maritata, tortellini e gallina in brodo, pasta al forno con polpettine fritte, sartù di riso. In Puglia si mangiano orecchiette con cime di rapa o cavatelli ai frutti di mare, in Basilicata gli strascinati al ragù di carne, pasta al forno o cannelloni, in Calabria si preparano strangugliaprieviti, conditi con ragù di solo maiale oppure con ragù di carne di maiale insieme a polpette e vrascioli (sempre a base di carne), oltre a timballi di pasta condita con sugo di pomodoro e farcita con soppressata. In Sicilia va forte la pasta 'ncaciata (o 'ncasciata). Grandi classici della Sardegna sono i culigones casu, ravioli con formaggio stagionato e alcune verdure con zafferano e noce moscata conditi con sugo di pomodoro e pecorino, e gli gnocchetti di semola con sugo d'agnello.



## La ricetta

VINCISGRASSI  
(FATTOINCASADABENEDETTA.IT DI BENEDETTA ROSSI)

Ingredienti per 8 persone:

500 gr di sfoglia fresca  
2 lt di passata di pomodoro  
1 kg di carne macinata magra  
100 gr di durelli e fegatini di pollo  
400 gr di mozzarella  
100 gr di grana grattugiato  
2 coste di sedano  
2 carote  
1 cipolla  
2 chiodi di garofano  
1/2 lt di acqua  
1/2 bicchiere di vino bianco  
1 bicchiere di olio extravergine d'oliva  
sale q.b.

Procedimento:

Iniziamo preparando il sugo: in una pentola dai bordi alti versiamo l'olio con le carote e il sedano tagliati a metà e la cipolla con infilzati i chiodi di garofano. Aggiungiamo anche la carne macinata e le rigaglie tagliate a pezzettini. Facciamo rosolare e poi sfumiamo con il vino bianco.

Quando il vino sarà evaporato, uniamo anche la passata di pomodoro e l'acqua. Saliamo e lasciamo bollire a fuoco lento per almeno 2 ore, mescolando di tanto in tanto.

Passiamo alla sfoglia: lessiamola e, appena scolata, ne fermiamo la cottura passandola sotto l'acqua fredda. Poi mettiamo le sfoglie ad asciugare su un canovaccio.

Ora procediamo con la composizione dei vincisgrassi, che dovranno avere 7 strati di pasta. In una pirofila dai bordi alti alterniamo quindi il ragù con le sfoglie, la mozzarella e il grana per 7 volte. Terminiamo con uno strato di ragù cosparso di abbondante grana.

Inforniamo in forno ventilato preriscaldato a 180 °C per 40-45 minuti, o comunque fino a quando non si sarà formata una deliziosa e croccante crosticina sulla superficie.

IL RITORNO DI CESARE CREMONINI

# Il coraggio delicato del colibrì



Cesare Cremonini - © Andrea Sestito

di Giorgio Marini

La magia degli archi. La poesia delle parole. La leggerezza dell'aria. Fa volare chi lo ascolta "Colibrì", il nuovo singolo di Cesare Cremonini, da poco disponibile su tutte le piattaforme digitali e in radio. Il brano - il primo estratto dal nuovo album dell'artista, "La ragazza del futuro", in uscita il 25 febbraio 2022 - sancisce il ritorno del cantautore bolognese confermandone nuovamente la libertà artistica e la qualità della musica. A Cremonini,

come sempre, piace muoversi in quel raggio d'azione molto personale che gli permette di prendere le regole, impararle e poi piegarle alla propria ispirazione, in una continua sfida alla forma canzone. L'immagine dell'uccello dal becco sottilissimo, ricordato nel titolo del brano, e che in molte culture rappresenta l'amore per la vita, il coraggio e la perseveranza, accompagna la voce di Cesare attraverso versi che descrivono una ragazza, simbolo di verginità e ritrovata purezza, che raggiunge una metropoli del

presente guidata dal suo volo. "Colibrì" parla dell'avversarsi di una profezia", ha raccontato l'ex frontman dei Lunapop. "In questo senso, per me, è un'opera di fantascienza più che una canzone sull'attualità, un'esperienza musicale legata all'intero album, più che una semplice hit". Da qui la scelta di un linguaggio garbato e immaginifico, perché è nella gentilezza della poesia che Cremonini, come ha spiegato, individua la sua idea di futuro (la scrittura è il frutto della collaborazione proficua di Cesare con il suo storico collaboratore e artista Davide Petrella). "Per questo motivo ho scelto "Colibrì" come porta di entrata del nuovo progetto. La mia prima pagina di un viaggio nel domani che comincia oggi. Nella canzone non spiego quel che è accaduto come farebbe un cronista, ma ciò che ho avvertito come imminente. Interpreto il sentimento che ci vede tutti in attesa di qualcosa, di un colpo di reni della fortuna". Ha aggiunto l'artista bolognese: "Il mistero della creazione per me sacro e inspiegabile è l'unica risposta che si possa dare allo strapotere delle macchine e della tecnologia. Durante i mesi peggiori della pandemia ho sentito in modo profondo che la musica oggi ha un ruolo molto preciso e più importante. L'immagine della copertina de "La ragazza del futuro" rappresenta per me un nuovo concetto dell'uomo e della natura. È nella fanciullezza, nella capacità dei più giovani di vedere un nuovo mondo, nella purezza dei sentimenti espressi nella natura, che ho trovato l'ispirazione per tutto il nuovo progetto". Il brano "Colibrì" - prodotto interamente dal duo Cesare Cremonini/Alessandro Magnanini, che già aveva lavorato insieme a tutti gli album precedenti - porta l'ascoltatore in volo per tutta la sua durata, come in un viaggio interiore dentro a un universo fatto di purezza, natura e libertà. Il testo, poetico e cucito parola per parola sulla musica, riconduce a una scrittura profondamente cantautorale, senza perdere l'attenzione verso le sonorità pop più moderne e le linee melodi-

che che sono da sempre un marchio di fabbrica di Cesare Cremonini. La canzone è stata registrata tra Bologna, Los Angeles e Londra. Gli archi sono stati arrangiati da Nick Ingman, e impreziositi dall'intervento di Davide Rossi, e sono stati registrati negli studi di Abbey Road a Londra. Ha raccontato ancora Cesare: "Con Davide Rossi, che ho conosciuto a Bologna durante l'estate, è nata una bellissima amicizia che mi ha permesso di sperimentare con maggiore facilità e dare sfogo a tutta la mia creatività negli arrangiamenti di archi, una delle mie grandi passioni musicali. Credo sempre di più nelle collaborazioni artistiche fra esperienze diverse, anche umane, ma prediligo quelle musicali a quelle canore. Penso che per ritrovare una idea comune di società anche noi, artisti della musica pop, che per me la tra le più potenti forme di comunicazione dei nostri tempi, sia utile unire stili mu-

sicali e idee diverse fra loro. "Colibrì" è proprio nata nel momento in cui ho iniziato a immaginare la bellezza e la libertà, che oggi sembra mancare ma che c'è, certamente nella mia mente". Per quanto riguarda "La ragazza del futuro", che uscirà a febbraio 2022, si tratta del settimo album in studio di Cesare Cremonini. In oltre 20 anni di carriera, il cantautore ha pubblicato 6 dischi come artista solista, uno come frontman della band Lunapop con "...Squérez?" (l'album di debutto più venduto di sempre per una band nella storia della musica italiana), 3 greatest hits, 2 live e un'autobiografia, "Let Them Talk - Ogni canzone è una storia". Il suo ultimo tour, comprensivo di 4 show nei più grandi stadi italiani nel 2018 e di una leg nelle principali arene nel 2019, ha totalizzato oltre 330.000 spettatori. Cesare Cremonini tornerà live nell'estate del 2022 con "Cremonini Stadi 2022", in partenza il 9 giugno 2022 a Lignano - Stadio Teghil (data zero). Altre date e tappe in programma: il 13 giugno Milano - Stadio San Siro; il 15 giugno Torino - Stadio Olimpico; il 18 giugno Padova - Stadio Euganeo; il 22 giugno Firenze - Stadio Artemio Franchi; il 25 giugno Bari - Stadio Arena Della Vittoria; il 28 giugno Roma - Stadio Olimpico e il 2 luglio Imola - Autodromo Internazionale Enzo e Dino Ferrari.



OMAGGI. GIORGIO CALDARELLI

## Il "ripieno" del Gabibbo

di Fabio Buffa

Il primo ottobre 1990 Canale 5 trasmette la prima puntata della terza edizione di *Striscia la Notizia*: una trasmissione che vuole essere una sorta di presa in giro dei *tiggi* seriosi e ingessati della Rai. Conduuttori del programma di Antonio Ricci sono Ezio Greggio e Raffaele Pisu, che lanciano servizi esterni gestiti da inviati di vario genere. Tra questi c'è un pupazzo rosso, che parla con una fortissima cadenza ligure e si chiama *Gabibbo*. Diventa subito una figura che mette d'accordo tutti, sia grandi che piccini, sia gli impegnati politicamente - che vedono in "Striscia" un modo subdolo per abbondolare le masse -, sia i disimpegnati, che davanti agli sketches di Greggio e Pisu si fanno grasse risate. Il *Gabibbo* diventa subito la colonna portante della trasmissione che vede girare negli anni vari presentatori e tante veline e trova nel pupazzo rosso, la cui voce è di Lorenzo Beccati, il proprio simbolo. La popolarità del programma arriva anche oltre i confini italiani. Dentro il primo *Gabibbo* c'era un at-

tore torinese, Giorgio Caldarelli, in arte Gero. È lui a dargli i movimenti, la comica plasticità e quel goffo ciondolare. Caldarelli aveva già lavorato per Ricci, al *Drive In*, e arrivava da una lunga carriera in campo teatrale, soprattutto al fianco di Maurizio Nichetti. Nacque sotto la Mole il 24 agosto 1942 e la sua fu un'infanzia tremenda: tra gli otto e i nove anni perderà entrambi i genitori, colpiti da nefaste malattie. Un terremoto emotivo, aggravato dall'inserimento in un orfanotrofo, che lo porterà a lasciare Torino per trasferirsi a Cesano Boscone.

Ma Giorgio aveva carattere e voglia di reagire a una fanciullezza "grama" e vide nella recitazione la via di fuga verso una vita caratterizzata dal riscatto. A diciotto anni frequentò la scuola del Piccolo Teatro di Milano, dove si specializzò in mimo. Così per Caldarelli si aprirono le porte dello spettacolo e a trentadue anni si mise in società con Maurizio Nichetti fondando la compagnia "Quelli di Grock", prendendo il nome dal clown svizzero Charles Adrien Wettach, detto Grock. Nel 1979 la compagnia di Caldarelli-Nichetti girò il film (con la regia di quest'ultimo), *Ratataplan*. Al fianco di Caldarelli troviamo Angela Finocchiaro, Edy Angelillo, Lydia Biondi e, appunto, il regista milanese.

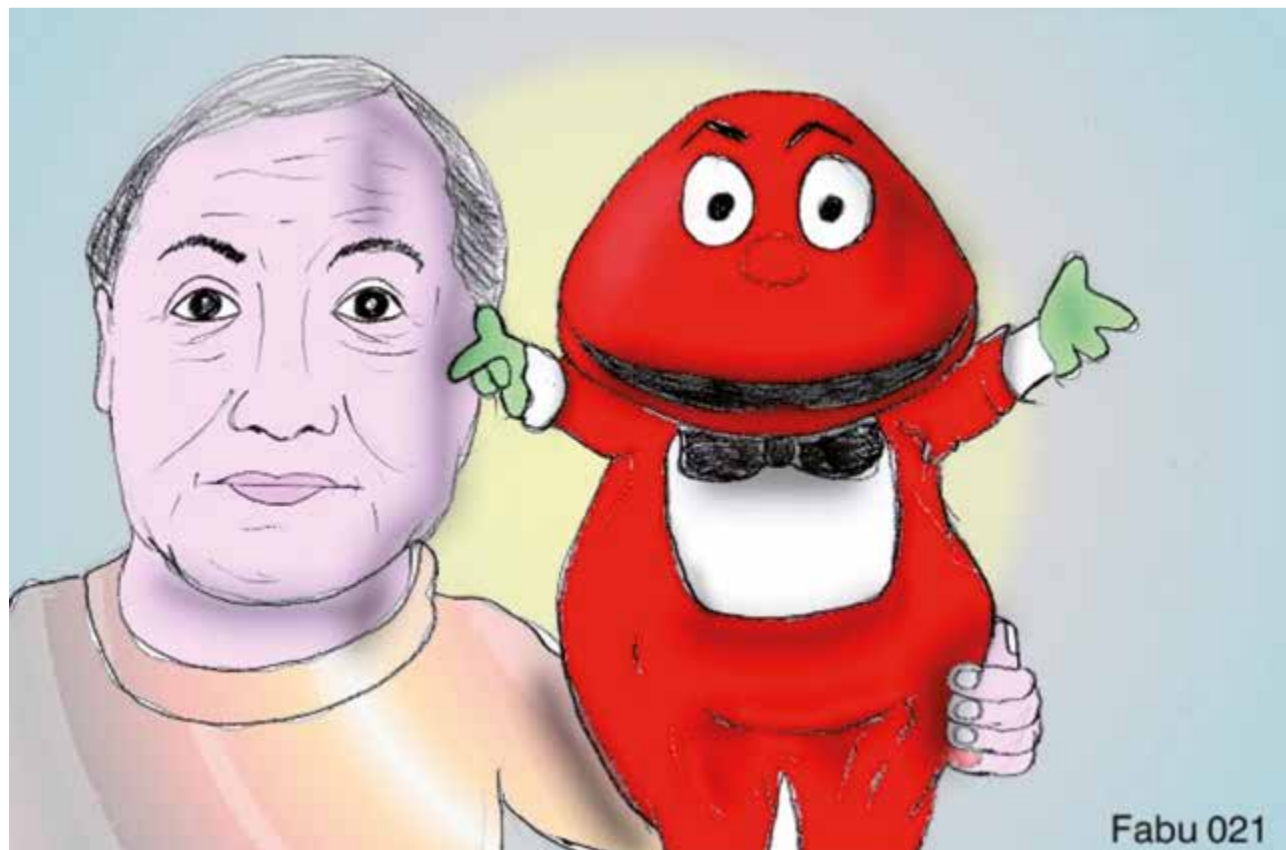
Si tratta di una pellicola in linea con lo stile del gruppo del Grock, poetico e surreale. Costò poco (solo 100 milioni di lire) e guadagnò molto (sei miliardi).

"Nel 1988 lascio quelli del Grock per dedicarmi al Teatro per bambini - disse Caldarelli in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* alcuni anni prima della morte, avvenuta quattro anni fa - e per i miei spettacoli costruivo pupazzi in gommapiuma". E continuava così: "io mi sono sempre considerato un mimo, mi sono perfezionato con gli anni in quest'arte che ho poi trasmesso ad importanti figure

dello spettacolo, come Giorgio Faletti, Marco Columbro, Lella Costa e Angela Finocchiaro".

Nel 1990 entrò in scena in *Gabibbo*. Il costume, studiato da Ricci, venne cucito dalla moglie di Caldarelli. "Io sono il ripieno del *Gabibbo*", amava dire Gero, "dare vita a questo pupazzo ha rappresentato per me qualcosa di straordinario, perché è stata la nascita di un mito, che probabilmente verrà

ricordato chissà per quanti anni". Caldarelli fu però un artista poliedrico, magistrale conoscitore e filologo delle tecniche artistiche. Si impegnò anche sul fronte della pittura e nella realizzazione di oggetti di vario genere, sempre a carattere scenografico. Gero ci ha lasciati il 20 agosto 2017, sconfitto da un tumore, dando in eredità il ruolo di "ripieno del *Gabibbo*" a Rocco Domenico Gaudimonte.







# Corriere dei piccoli Italiani

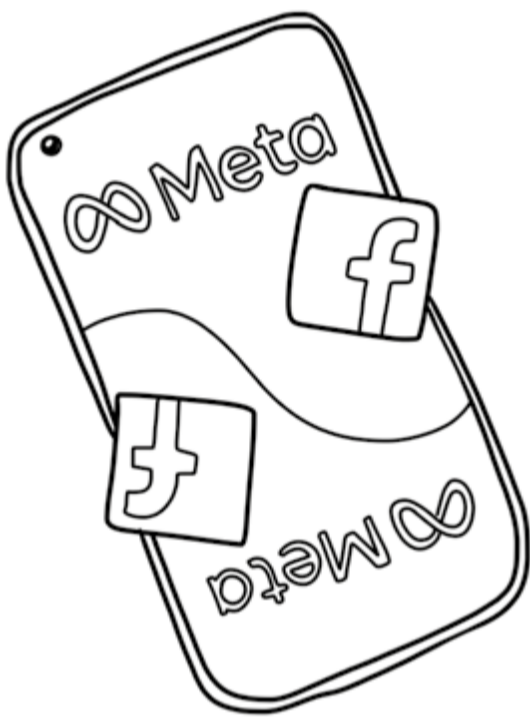
NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:  
SARA MARCHESI  
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:  
SIMONE BARRETTA

## COSA È IL METAVERSO?

FACEBOOK, LA SOCIETÀ CHE POSSIEDE IL PIÙ GRANDE SOCIAL NETWORK AL MONDO, HA DECISO RECENTEMENTE DI CAMBIARE NOME IN "META", ABBREVIAZIONE DI "METAVERSO". IL TERMINE "METAVERSO" VENNE INTRODOTTO NEL 1992 IN UN ROMANZO DI FANTASCIENZA, E RAPPRESENTA UNA REALTÀ VIRTUALE IN CUI LE PERSONE, FUGGENDO DAL MONDO REALE IN ROVINA, ACCEDONO ATTRAVERSO TERMINALI PUBBLICI E PRIVATI, E SONO RAPPRESENTATE DA UN PROPRIO AVATAR TRIDIMENSIONALE, OSSIA DA UNA PROPRIA RAPPRESENTAZIONE DIGITALE. E PROPRIO QUESTA È LA DECLINAZIONE ATTUALE DEL CONCETTO CHE VERRÀ UTILIZZATA DA FACEBOOK: UNO SPAZIO CHE TENGA INSIEME REALTÀ FISICA E DIGITALE, IN CUI SARÀ POSSIBILE LAVORARE, GIOCARE E INTERAGIRE CON ALTRE PERSONE.



## LE ETICHETTE DEGLI ALIMENTI

DA ANNI IN EUROPA SI DISCUTE SU UN SISTEMA DI ETICETTATURA IN GRADO DI CLASSIFICARE I VALORI NUTRIZIONALI DEI PRODOTTI ALIMENTARI IN MANIERA SEMPLICE E CHIARA: NON SI INDICANO NUMERI O PERCENTUALI, MA SOLO CINQUE INDICATORI SIMBOLEGGIATI DALLE PRIME 5 LETTERE DELL'ALFABETO A CUI CORRISPONDONO 5 COLORI ISPIRATI ALLA LUCE DEI SEMAFORI. GLI ALIMENTI ETICETTATI CON UNA A SU FONDO VERDE SCURO SONO I "MIGLIORI" (PER ESEMPIO LA FRUTTA E LA VERDURA), MENTRE QUELLI CON UNA E SU FONDO ROSSO SCURO SONO I "PEGGIORI" (PER ESEMPIO IL BURRO). LA VALUTAZIONE VIENE EFFETTUATA ATTRAVERSO UN ALGORITMO CHE METTE INSIEME UNA SERIE DI INDICATORI, SPECIFICO PER OGNI CATEGORIA ALIMENTARE, TRA CUI LA PRESENZA DI SALE O ZUCCHERO, LA PRESENZA DI FIBRE O PROTEINE, ETC.. OLIO, PARMIGIANO REGGIANO E PROSCIUTTO DI PARMA RIENTRANO NELLE CATEGORIE C E D: SIAMO SICURI CHE L'ALGORITMO FUNZIONI CORRETTAMENTE?

## L'AMORE PER IL PROSSIMO

DURANTE LA NOSTRA VITA INCONTREREMO SEMPRE PERSONE CHE HANNO BISOGNO DI AIUTO: QUANDO VEDIAMO QUALCUNO IN DIFFICOLTÀ NON DOBBIAMO VOLTARCI DALL'ALTRA PARTE MA SINCERARCI SE POSSIAMO FARE QUALCOSA PER AIUTARLO. NEL REGNO DI DIO NON ESISTONO BARRIERE SOCIALI O DIFFERENZE ECONOMICHE, PRIVILEGIATO SARÀ SOLO CHI IN VITA SI È MESSO A SERVIZIO DEL PROSSIMO.

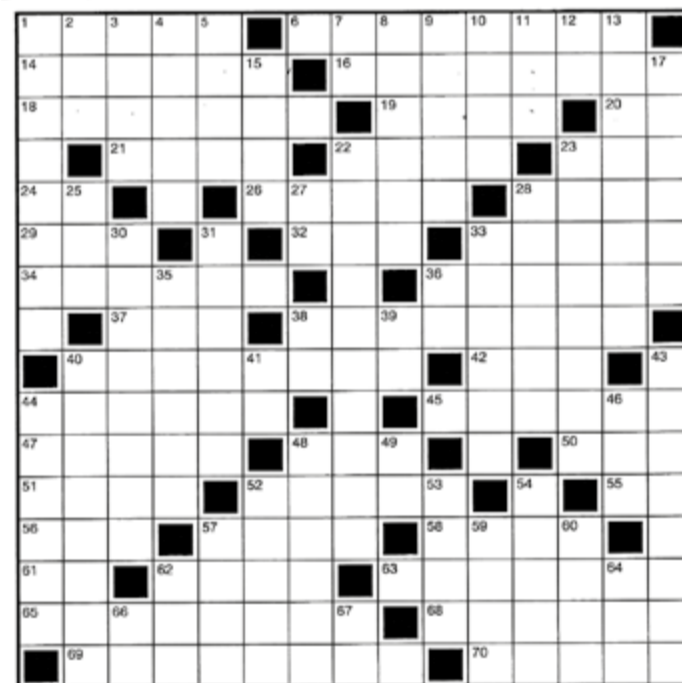


### sudoku

				4		1	3
	6			2			
		3		7	9		8
	4		3	8		7	
7							6
	5		7	4			2
8		2	1			3	
			2				8
6	1		4				

		8	7			3	4
	9	6				1	8
5							
				5	2		6
6	7		3	4			
							4
4		9				8	3
	3	7			1	5	

### cruciverba



**ORIZZONTALI:** 1. Ottimo vino... grigio - 6. Il borgo natio di Leopardi - 14. Debolezza - 16. L'assolo dell'attore - 18. Diligente e attento - 19. L'impronta della nave - 20. Alterne in nero - 21. Brani lirici - 22. Una gabbia per polli - 23. In Giappone è Levante - 24. La fine delle spie - 26. L'elemento di Talete - 28. Generò Isacco - 29. Opposto a inf. - 32. In questo posto - 33. Capitale nordafricana - 34. Un lavoro a maglia - 36. Un dolce da leccare - 37. L'articolo per Vegas - 38. Logoro, strappato - 40. Si suonano agitandole - 42. Si contano a scopa - 44. Prede di ragni - 45. Tanti i tiranni di Atene - 47. Le contiene il ciborio - 48. Può sostituire questo - 50. Il petrolio texano - 51. Sorge presso Venezia - 52. In mano all'aedo - 55. Iniziali di Cucciolla - 56. Prefisso che vale tre - 57. Si sviluppa in acqua - 58. Il Man giornalista - 61. Le ultime in disastro - 62. Un profeta maggiore - 63. Temeva l'autodafé - 65. Colore rosso intenso - 68. Città armena - 69. Totalmente uguale - 70. Il "jet set".

**VERTICALI:** 1. Un corridore resistente - 2. Andato... brevemente - 3. Comune del Napoletano - 4. Impegnativo incarico - 5. Mirano al bersaglio - 7. Poco eminente - 8. Quest'uomo - 9. Lingua di clarinetto - 10. Può assalire nell'ozio - 11. Arto d'uccello - 12. Concludono un patto - 13. Non considerato - 15. Una che non crede - 17. Ripiegato ai margini - 22. Un piccolo strumento del disegnatore - 23. Il commediografo Lopez - 25. Una parte dell'Urbe - 27. Prima e quarta di cinque - 28. Usare la scala - 30. Sostegni di architravi - 31. Nuclei di mafiosi - 33. Lo batte il più bravo - 35. Ricerca accanita - 36. Guasto all'inizio - 38. Introduce frasi ipotetiche - 39. A Bonn è "König" - 40. Ufficiali di bordo - 41. Simbolo chimico dell'elio - 43. Una gran pedata - 44. Esposizione - 46. Ha la cabina alta - 48. Recisi - 49. Oristano - 52. L'Eastwood cineasta - 53. Slancio, rincorsa - 54. Ha la hall - 57. Il Parker regista - 59. Richard dello schermo - 60. Ruscelletti - 62. Lunghi periodi geologici - 64. Il gatto di Jim - 66. In rada - 67. Il sì dei provenzali.

### Soluzioni numero scorso

A	L	L	A	R	I	S	C	O	S	S	A
C	S	C	A	R	T	A	R	E	R		
Q	I	I	S	A	P	A	D	T			
U	N	D	O	P	O	T	A	R	E		
A	T	R	I	E	E	E	I	A	R		
I	R	P	I	S	T	A	A	S	I		
N	O	I	S	C	E	M	O	T	A		
B	I	L	E	H	R	A	R	I	A		
O	T	A	R	D	E	G	E	C	O		
C	O	N	I	P	R	E	O	R			
C	I	S	T	R	I	O	N	E	T		
A	I	U	T	O	R	E	G	I	S	T	A

4	7	8	9	5	3	2	6	1
1	5	3	4	2	6	7	9	8
6	2	9	8	1	7	5	4	3
8	3	2	5	9	4	6	1	7
7	1	4	3	6	8	9	5	2
9	6	5	2	7	1	3	8	4
5	9	1	7	8	2	4	3	6
2	4	6	1	3	9	8	7	5
3	8	7	6	4	5	1	2	9

2	8	4	6	3	1	7	9	5
3	1	7	5	4	9	6	8	2
6	9	5	2	7	8	1	3	4
1	7	8	3	6	4	2	5	9
4	5	6	9	2	7	3	1	8
9	2	3	8	1	5	4	7	6
7	4	9	1	8	2	5	6	3
8	6	2	7	5	3	9	4	1
5	3	1	4	9	6	8	2	7

ALEX SCHWAZER, TRA CADUTE E REDENZIONI

# Marcia verso la rinascita



di Cristian Repetti

Un resoconto sincero e schietto. “Non è la confessione di un diavolo e neppure l'apologia di un angelo. Chi vuole leggere la biografia di un uomo senza peccati ne deve scegliere un'altra, non la mia”. Alex Schwazer, 37 anni il 26 dicembre, atleta altoatesino nato a Vipiteno, si racconta così in “Dopo il traguardo”, il libro edito da Feltrinelli, uscito da poco. Successivamente all'archiviazione del secondo procedimento penale per doping “per non aver commesso il fatto”, Schwazer è pronto a parlare di sé. La sua è una storia di cadute e di redenzioni, di rinunce e di rinascite. Riavvolgiamo il nastro dall'inizio. Alle Olimpiadi di Pechino del 2008 Schwazer è salito sul podio più alto nella 50 km di marcia. È il coronamento di un sogno. Aveva solo 23 anni. Ma quel trionfo ha complicato tutto. Per lui è stato come la kryptonite. Ha cominciato a logorarsi. Dopo i Giochi Olimpici in Cina e la sua vittoria assoluta, Alex – ha spiegato – è andato in cerca di sensazioni che non sentiva più. Ha dunque cambiato allenatore e i posti in cui si allena, ma nonostante

tutto non era soddisfatto. Oggi, in età più matura e dopo esperienze molto forti alle spalle, ritiene che se a Pechino avesse avuto 33 anni e non 23 si sarebbe preso una pausa e avrebbe cercato di capirsi meglio, di comprendere quello che gli stava accadendo. In quel momento, invece, era “in fuga”.

**TOCCARE IL FONDO E RISALIRE** Sempre più solo, e in preda alla depressione, all'epoca è andato in Turchia e ha acquistato l'eritropoietina, un ormone proibito. A poche settimane dalle Olimpiadi del 2012 di Londra è arrivato il controllo. Alex è risultato positivo. Niente più Giochi. Niente più sport, forse. Una punizione esemplare, quella che gli è stata inflitta. È arrivata anche la sua confessione pubblica sul doping in diretta nazionale. Il suo pianto disperato era quello di una persona onesta, che non ce la faceva più a tenere per sé quel pesantissimo e snervante segreto. Ha infatti commentato successivamente l'atleta: “Non vedevo l'ora di chiudere questo capitolo, ma tanti nell'ambiente mi dissero: se vuoi avere un futuro nello sport non dire niente. Tutti gli atleti

che confessano quando, e se, tornano si trovano in difficoltà. Confessare vuol dire far capire che il doping esiste, quindi non è solo una fetta di atleti che si dopa, ma di un sistema che funziona (o non funziona) e le istituzioni queste cose non le vedono ben volentieri”. È proprio allora, però, che gli è tornata “la febbre” che sta prima e dopo ogni traguardo, il futuro che si tende nell'aria. Ha commentato Alex: “Quando ho toccato il fondo, mi sono chiesto come mi fossi cacciato in quella situazione. Quel giorno ha segnato la rinascita dell'uomo che avevo dentro e che da tanto tempo non trovavo spazio per uscire. Quel giorno ho capito di essere in un labirinto immenso e apparentemente senza via d'uscita, nel quale brancolavo da anni. Un labirinto nel quale avevo perso tutto. La persona che ero, la mia fidanzata (la pattinatrice artistica su ghiaccio Carolina Kostner, al suo fianco dal 2007 al 2012, ndr), la credibilità, la dignità. Solo ora ne sono uscito”. Nella primavera 2015, ancora sotto squalifica, Alex è tornato ad allenarsi sotto la guida del maestro sportivo Sandro Donati, e la supervisione di uno staff di professionisti in vista

della partecipazione, da protagonista “pulito”, alle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016, sotto il controllo dello staff di esperti, notoriamente attivi nella lotta contro il doping.

**NUOVA SQUALIFICA NEL 2016: I DUBBI**

Al termine della squalifica, il 29 aprile 2016, Schwazer ha disputato la gara della marcia 50 km l'8 maggio 2016 in maglia azzurra, in occasione dei campionati del mondo a squadre di marcia organizzati a Roma. Il risultato sembrava sancire il successo dell'impresa di partecipare a Rio de Janeiro. Ma ecco un nuovo colpo di scena. Il 21 giugno 2016 viene diffusa la notizia della positività di un campione di urine prelevato il 1° gennaio 2016, risultato negativo ad una prima analisi standard. Un successivo test più approfondito avrebbe rivelato la presenza nelle urine di metaboliti di testosterone, accertando quindi l'effettiva positività. Dopo la nuova squalifica nel 2016, Alex e il suo allenatore hanno continuato a sostenere che fossero state manipolate delle provette. Il 18 febbraio 2021 il Gip del Tribunale di Bolzano ha disposto infine l'archiviazione del procedimento penale per “non aver commesso il fatto”, ritenendo “accertato con alto grado di credibilità razionale” che i campioni di urina “siano stati alterati allo scopo di farli risultare positivi e, dunque, di ottenere la squalifica e il discredito dell'atleta come pure del suo allenatore, Sandro Donati”. Poco dopo Alex ha partecipato al talk show italiano “Verissimo”, su Canale 5. Alla conduttrice Silvia Toffanin il campione olimpico ha svelato le sue sensazioni: “Ho un'idea su chi possa essere stato però bisogna saperlo dimostrare. Se sapessi i nomi li avrei già detti tempo fa nelle dovute sedi”. Ai microfoni della trasmissione Schwazer ha dichiarato di non avere dubbi sul fatto di essere stato al centro di un boicottaggio: “Sicuramente è così. È stato un complotto nei miei confronti”. Ha vissuto anni emotivamente molto difficili, Alex, fatti di sconforto ma anche di voglia di voler smascherare un'ingiustizia: “Ci sono stati degli alti e bassi. Il mio mondo, quello dello sport, mi ha fatto stare male. Non ho avuto nessun crollo psicologico perché sapevo di essere innocente. Dentro di me ho sempre avuto la speranza

di fare chiarezza”. Ha sottolineato ancora Schwazer, di recente: “Sono sopravvissuto a un'imboscata, una macchinazione subdola e crudele che in altri momenti mi avrebbe annientato. Ancora oggi, a distanza di cinque anni, non so come ho fatto a mantenere l'equilibrio. Questa è la storia che voglio raccontare”.

**I TRAGUARDI DI ALEX, OGGI**

Da cinque anni il campione di Vipiteno segue ogni giorno gli sforzi di quei podisti amatoriali che vogliono provare ad andare spediti come treni proprio come faceva lui. Alex ha detto di non considerarsi un allenatore, ma un ex atleta con una certa esperienza. “Con le persone che alleno cerco sempre di mostrare un lato umano. Sono appassionati di sport che hanno una famiglia e un lavoro. Spesso è gente che lavora otto ore in fabbrica”. Nel settembre 2019 Schwazer ha sposato Kathrin Freund. I due hanno due figli, un maschio e una femmina. Proprio questi affetti sono stati fondamentali per lo sportivo nel momento in cui il mondo gli è caduto addosso per l'ennesima volta, come spiega Alex alla fine del suo libro. “Mi sono ripromesso di non cadere nel tranello mentale tipico di tanti sportivi: pensare che alle vittorie corrisponda una vita buona e serena, e per converso alle sconfitte una crisi esistenziale. Anche questo l'ho appreso per esperienza diretta. A forza di essere valutato per la tua prestazione, a poco a poco ti convinci che se andrai forte allora tutto il resto andrà bene. Mentre invece dopo una controprestazione pensi che la tua vita sia un disastro. Ma non è così, per fortuna. La mia famiglia me lo ricorda ogni giorno”. Il giorno successivo al responso del Tribunale federale di Losanna, Alex è andato a prendere la sua primogenita, Ida, all'asilo, come ha raccontato lui alla fine del suo libro.

La piccola gli ha sorriso felice: di fronte a quell'emozione, il pensiero delle Olimpiadi sfumate si è fatto lontano. Per ora lo sportivo preferisce “recuperare un po' del tempo perduto”, a iniziare da preziosi attimi di quotidianità come quello appena ricordato, oppure come quando imbecca Noah, il fratellino di Ida, o passeggia mano nella mano con la sua Kathy, immaginando con lei altri progetti.

## Alex Schwazer Dopo il traguardo



## IL SENSO DELLE PAROLE E IL VALORE DELLE AZIONI

## Morire d'Europa in un'Europa dalle radici cristiane



di Albino Michelin

È ormai consuetudine da qualche tempo che nel periodo prenatalizio si assista puntualmente a rigurgiti cristiani. Anni fa abbiamo avuto la polemica sul crocefisso e sui simboli religiosi, pochi anni fa quella dei presepi, quest'anno quella del "linguaggio inclusivo". Il 28 novembre scorso la commissione europea composta di 27 membri, rappresentanti ciascuno di uno stato, su consiglio di Helene Dalli (commissario europeo per l'uguaglianza) elabora un documento interno con la raccomandazione di tralasciare espressioni tipiche di una religione come Natale, Maria, Giuseppe e altro. Subito nasce una

rivolta, nonostante il letargo profondo e prolungato da parte dello stesso organismo in materia. Anche se qualche giorno dopo il documento è stato ritirato, esso rappresenterebbe un'offesa all'Europa dalle radici cristiane e alle minoranze religiose che la compongono.

Prendiamo pure la cosa sul serio. È vero che l'Europa affonda le sue radici nel Cristianesimo. Infatti, Paolo e Pietro hanno per primi evangelizzato la Grecia e l'Italia. Giacomo la Spagna, Bonifacio e Gregorio Magno nell'800 la Germania e l'Anglia, i fratelli Cirillo e Metodio nello stesso periodo la Polonia e il territorio balcanico. Ognuno dei 27 stati si tiene stretto il suo santo patrono, da S. Benedet-

to a S. Brigida di Svezia. Inoltre, dal 336 d.C. ognuno festeggia natale il 25 dicembre, gli ortodossi il 6 gennaio. Mettiamo da parte il fatto che la festa più importante per i cristiani in assoluto resta la Pasqua. Certo, nessuno mette in discussione la poesia del Natale come l'ha trasformata la tradizione tempo: la festa dei consumi, dello shopping, del supermercato. La festa che coinvolge la nostra vita emotiva, delle strenne e delle renne, della stella cometa, delle luminarie e dei palloncini, del buel e dell'asinello, del panettone e del bambinello. Francamente del "Natale cristiano" è rimasto un po' poco, però è anche un richiamo ai buoni sentimenti e all'altruismo contagioso.

Molti in questa polemica vanno anche un po' oltre e sostengono che il dovere all'inclusione e all'uguaglianza non vieta il diritto alla propria identità e specificità. E anche qui si potrebbe essere d'accordo. L'omologazione delle differenze non produce uguaglianza, ma indifferenza. La diversità dei nostri valori non va sacrificata al nome del pensiero unico. L'identità culturale è un valore, non una minaccia. Nell'epoca del "politicamente corretto" e della "cancel culture", mortificare la religione è autolesionismo ideologico. La religione è una risorsa, mica un'anticaglia.

"Viva l'Europa dalle radici cristiane, vittoria," hanno scritto e pubblicato con mistico raptus i media borghesi. Quasi tutto giusto. Però dopo anni di pseudo polveroni si potrebbe non tirare in ballo il cristianesimo a orologeria. Andiamo alle sue vere radici. Paolo di Tarso nella lettera a Tito scrive che con il Natale di Gesù è apparsa la grazia e l'umanità di Dio nel mondo. Gesù al servizio dell'uomo, quindi il cristiano al servizio dell'umanità. Tale servizio all'umanità, di qualsiasi colore ed etnia, è il fondamento e la radice del fatto cristiano e perciò dell'Europa cristiana. E allora ci sia consentito di stringere il discorso, di chiederci come i 27 stati dalle radici cristiane trattano nel 2021 quel pezzo di umanità che ci sta sullo stomaco, cioè, i profughi, i rifugiati, le vittime della fame, delle guerre nazionali e tribali, delle persecuzioni. Ci sono otto i milioni di profughi nel mondo, due i milioni che languono aggrappati al muro tra Usa e Messico, di cui 125 mila minori, otto i milioni di "Caminantes" che dal 2014 vagano

dal Venezuela verso le lande del Sud America.

Ma restiamo in Europa dalle radici cristiane, limitandoci all'anno in corso, senza dimenticare la prima tragedia di Lampedusa - il naufragio di un'imbarcazione libica usata per il trasporto di migranti avvenuto il 3 ottobre 2013 - con 368 morti. Cipro è lo stato più accogliente per accettare il 4% di profughi sul totale dei residenti a tutti gli altri stati europei. In Europa - con 767 milioni di abitanti - nel 2021 sono entrati 96 mila profughi: fra 1-1,5% ogni 1000 abitanti, a seconda anche della posizione geografica, costiera o di frontiera. Nonostante le innumerevoli vittime, l'Europa non si è ancora posta il problema della ridistribuzione equanime dei profughi fra gli stati componenti. Ognuno blocca, rinvia, respinge masse di disgraziati seminudi, lasciandoli all'addiaccio, con sistemi talora barbari, in balia a ogni violenza. Pietre, idranti, lacrimogeni, bombe d'acqua, bastonate. I profughi vengono usati come armi gli uni contro gli altri, fatti volare come pallottole di gomma, estratti in fondo ai barconi come stracci. L'Ungheria con 100 km di filo spinato; la Polonia super cattolica che ha abbattuto il muro di Berlino e ora ne ha costruito altri, fa braccio di ferro con la Bielorussia mentre la chiesa locale resta insensibile impegnata com'è con la devozione alla sua Madonna nera; la Francia ne ricaccia 32 mila verso l'Inghilterra, con 7.800 per fortuna tratti in salvo, anche se sono decine gli affogati.

Ha ragione Bergoglio: "questo è il naufragio della civiltà cristiana, il mediterraneo dall'Egeo alla Manica è un cimitero senza lapidi, il mare nostrum è diventato un mare mortuum, ci dovremmo vergognare di fronte al volto dei bambini".

Questi sono i problemi e i compiti dell'Europa dalle radici cristiane, non i bisticci di parole, di cornamuse e Babbo Natale. Certo, questa è una riflessione dedicata all'Europa, non solo ai singoli europei. Tra di loro molti gruppi e congregazioni agiscono senza odio e rancore verso gli stranieri, ma con grande senso di solidarietà e di altruismo. Buon Natale.

albin.michel@live.com

## MEZZI DI COMUNICAZIONE RELIGIOSA

## Natale e Festività unite da un unico inno

di Antonio Spadacini

Da tempo rifletto, osservando i cosiddetti "mezzi di comunicazione religiosa", restringendo la mia attenzione a quelli usati dalle strutture cattoliche locali. Preciso di vivere in Svizzera da oltre 50 anni, dove ho ricoperto mansioni ed eseguito lavori diversi in campo ecclesiale ed ecclesiastico. Ora vivo una serena e appagante pensione, stimolato da molteplici interessi giornalieri senza essere stressato da impegni di calendario, più che di esigenze di incontri umani, formativi, dialogo e di servizio. Veramente vivo la giornata senza annoiarmi: leggo, passeggio, incontro persone con le quali mi trattengo senza dover guardare l'orologio, evitando di inventare nuove scadenze di impegni, quando la discussione diventa noiosa o non è possibile prevedere un lieto fine perché, soprattutto a una certa età, è difficile rendersi conto dei propri limiti e delle realtà che ci circondano, continuamente in cambiamento e difficilmente definibili. Così mi è più facile analizzare e approfondire i limiti della formazione scolastica di noi preti e di chi opera nelle strutture ecclesiali ed ecclesiastiche. I primi a pensare di avere l'ultima parola su tutti gli argomenti, attribuendosi l'onniscienza e onnipotenza riservata a

un Dio creato dall'intelligenza umana, più che confrontarsi con quello rivelatosi nella semplicità e umiltà di un bambino. La seconda categoria è formata da coloro che parlano, curano e distribuiscono i beni materiali non secondo le necessità di ciascuno, ma mettendo in primo piano il benessere e la comodità personale. Sono la perfetta immagine di coloro che, pur vivendo accanto a Gesù, preferivano tenersi strette le monete e non si curavano di cogliere il ritmo dei battiti del cuore del Maestro verso chi viveva nel bisogno. Non dobbiamo ridurre le ricchezze esclusivamente ai beni materiali. Pensiamo alla carriera, al potere, al successo, alla fama. La comunità e i singoli fedeli non sono mai l'oggetto primario di tanti incaricati pastorali e della finanza; eppure, sono i veri contribuenti e coloro che pagano i mezzi che permettono a questi "gestori" i loro veri successi. Questo viene fatto anche attraverso gli organi di stampa che per il 90% vengono usati per illustrare le loro benemeritenze, riportando le loro foto richiedenti ammirazione e simpatia. Ogni lettore potrebbe fare un'interessante esperienza, osservando un settimanale, quindicinale o mensile "cattolico". Non di rado dello stesso personaggio, consacrato, laico impiegato o nominato, potrà trovare da una a sei

foto che lo presentano in posizioni diverse a seconda delle benemeritenze attribuitegli. Foto di momenti comunitari, di gente semplice che vive ai margini della società o che non è alla ricerca di applausi, non occupano le pagine dei nostri giornali; eccezion fatta che servono a evidenziare maggiormente le qualità dei benpensanti. L'adulazione e la finzione fanno sortire l'effetto dell'illusione e tornaconto, anche quando un personaggio deve essere rimosso dal suo incarico per inadempienze e scorrettezze. Questo ha portato a coniare il famoso detto latino "Promoveatur ut amoveatur", letteralmente, «sia promosso affinché sia rimosso». Testimoniare la verità, diffondendola con i mezzi di comunicazione, spesso permette ai detentori delle finanze di definire uno strumento di comunicazione "non cattolico" o i responsabili delle notizie "atei o non credenti". Prima di parlare di fede o ateismo, dovremmo confrontarci sull'etica di ognuno di fronte alle verità oggettive e ai diritti fondamentali di ogni essere vivente. In queste ultimi tempi vengono a galla parecchi personaggi che ritengono di essere in possesso del termometro capace di misurare la temperatura della fede altrui, senza accorgersi che la luce della stella della propria coerenza e amore verso gli altri è ancora lontanissima dal pianeta su cui viviamo.

Dato che ci avviciniamo a un Natale o a delle Festività particolarmente significative, non sarebbe male chiedersi a quale cielo appartenga la nostra stella di orientamento. Temo che la stella da me amata non riesca a illuminare, ancora, una grande parte del pianeta orientando i grandi della terra. La stella sognata, quella di Betlemme, è l'unica capace di illuminare le persone che stanno in seconda fila, facendo andare avanti tutte le iniziative che creano

giustizia e fratellanza, senza dover apparire e attendere riconoscimenti. Così, finalmente, sulla terra si potrebbe ammirare il vero Presepe appartenente a tutti, indipendente-

mente del credo politico e religioso di ciascuno. Le creature umane scoprirebbero d'aver composto e saper cantare l'inno mondiale con la nota insostituibile dell'amore.

## ELEZIONI COMITES 2021

## I risultati in Svizzera

COMITES BASILEA - totale voti validi 1045  
- 1° Lista "Solidarietà & futuro", voti 786 (75,3%) con 14 seggi conseguite  
- 2° Lista "Piazza Pulita" voti 259 (24,7%) con 4 seggi conseguite

COMITES BERNA - totale voti validi 433  
- 1° Lista "Italia" voti 244 (56,3%) con 7 seggi conseguite  
- 2° Lista "La Rete" voti 189 (43,6%) con 5 seggi conseguite

COMITES GINEVRA - totale voti validi 900  
- 1° Lista "SAIG" voti 458 (50,8%) con 6 seggi conseguite  
- 2° Lista "Insieme!" Voti 442 (49,1%) con 6 seggi conseguite

COMITES LOSANNA - totale voti validi 740  
- Unica lista presente Pro Comites Losanna voti 740

COMITES LUGANO - totale voti validi 1548  
- 1° lista "Associazione solidale" voti

778 (50,2%) con 9 seggi conseguite  
- 2° lista "Movimento Italia Comites" voti 570 (36,8%) con 7 seggi conseguite  
- 3° lista "Centrodestra unito in Svizzera" voti 200 (12,9%) con 2 seggi conseguite

COMITES SAN GALLO - totale voti validi 552  
- 1° Lista "Solidarietà e Progresso" voti 464 (84%) con 10 seggi conseguite  
- 2° "Centro Destra Unito in Svizzera" voti 62 (11%) con 1 seggio conseguito  
- 3° "Diritto e Progresso" voti 26 (4,7%) con 1 seggio conseguito

COMITES ZURIGO - totale voti validi 2.431  
- 1° lista "Il Ponte" voti 1.107 (45,4%) con 8 seggi conseguite  
voti totali PROVVISORI a seguito di mancato conteggio di voti validamente espressi alla lista.  
- 2° lista "Per la creazione di un Comites migliore" voti 704 (28,96%) con 5 seggi conseguite  
- 3° "Rete Italia" voti 454 (18,6%), con 4 seggi conseguite  
- 4° "Centro destra Unito in Svizzera" voti 166 (6,8%), con 1 seggio conseguito

(RISULTATI PROVVISORI in quanto sono pendenti i termini di ricorso per annullamento o modifica della proclamazione degli eletti a seguito di possibili irregolarità commessi dal seggio elettorale e dal Comitato elettorale circoscrizionale)